Anno XIV. | TORINO, Sabato 27 Marzo 1880 | Num. 87.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 20 — 9 — 4 50 — 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 — 1 — — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 — 19 — 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

TORINO, 27 MARZO 1880.

ITALIA

Il nuovo conflitto col Senato.

Roma, 25 marzo.

(A.) — Mentre il conflitto sorto fra le due Camere a proposito del macinato non è ancora risolto, ne abbiamo sull'orizzonte un altro, ed anche questo verrebbe promosso dal Senato.

Ecco di che si tratta:

Quando fu votata la legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, la Camera, volendo mantenere il suo diritto di sorveglianza sulle pubbliche spese, decise che, ad ogni fin d'anno, il Ministero dovesse presentare insieme al bilancio dei lavori pubblici una tabella dimostrante i lavori da eseguirsi nell'anno successivo per l'importo dei sessanta milioni che è stato deciso di spendere annualmente.

Il Senato approvò la legge, ma votò un ordine del giorno col quale si invitava il Governo a presentare la tabella, non già assieme al bilancio dei lavori pubblici, ma con una legge a parte.

Lo scopo evidente del Senato era quello di sospendere, quando avesse creduto, lo stanziamento dei sessanta milioni annui, mentre, se la tabella non veniva presentata col bilancio, non poteva respingere quella senza respingere anche questo e sarebbe sorta così la difficoltà grave di un bilancio non approvato, cosa la quale, in linea di diritto costituzionale, toglierebbe nientemeno ai contribuenti l'obbligo di pagare le imposte.

Un po' per una ragione, un po' per un'altra, il Ministro dei lavori pubblici accettò l'ordine del giorno del Senato che modificava evidentemente la legge votata dalla Camera.

Quest'anno però, presentando il bilancio dei lavori pubblici, si dimenticò dell'accettazione di quell'ordine del giorno ed unì al bilancio stesso la tabella dei lavori ferroviari da eseguirsi.

Sembra quindi, e molti lo affermano, che il Senato voglia rinfrescare la memoria al Ministro, domandando che, a norma dell'impegno formalmente assunto, la tabella venga tolta dal bilancio e presentata con una legge speciale.

Questa pretesa del Senato sarebbe così contraria ad ogni più elementare principio di diritto costituzionale, che io non posso credere di vederla sostenuta sul serio nè dalla stampa moderata, nè dalla opposizione di Destra in Senato.

Il sostenere quelle pretese corrisponde a dire che un ordine del giorno di una delle due Camere abbia facoltà di abrogare una legge!

Devo però soggiungere che quando si è visto un Senato *approvare il testo* di una legge con la condizione espressa di *modificarlo*, si potrebbe vedere anche sostenuta la tesi che un ordine del giorno può abrogare una legge sanzionata da tutti i poteri costitutivi dello Stato.

Io non esito a dire che il Senato commetterebbe se medesimo se si mettesse su questa così falsa via.

Forza dell'esercito italiano.

Il tenente generale Federico Torre, direttore generale delle leve, bassa forza e matricola al Ministero della guerra, ha presentato al ministro Bonelli la relazione intorno alla *leva dei giovani nati nell'anno 1855 e sulle vicende del R. Esercito dal 1° novembre 1878 al 30 settembre 1879.*

Ne riproduciamo lo specchio della forza dell'Esercito italiano al 30 settembre 1879.

Il 30 settembre 1879 gli uomini descritti nei ruoli militari dell'Esercito permanente e della milizia mobile erano 977,629, cioè 737,565 dell'Esercito permanente, 240,064 della milizia mobile.

Esercito permanente.		
Reggimenti di fanteria	271,373	
Distretti militari	251,255	
Battaglioni alpini	10,858	
Bersaglieri	45,753	
Cavalleria	32,066	
Artiglieria	63,969	
Genio	13,518	
Carabinieri RR. e aggiunti	18,813	
Scuole militari e reparti di istruzione	5,955	
Compagnie di Sanità	4,392	
Corpo Invalidi e Veterani	977	
Deposito cavalli stalloni	217	
Compagnie di disciplina	1,500	
Ufficiali in servizio attivo, in disponibilità o in aspettativa	11,297	
Ufficiali di complemento	2,264	
Stabilimenti militari di pena.		
Uomini di governo	400	
Carcerati	441	
Reclusi	445	
Nei Reclusori	893	
		737,565
Milizia mobile.		
Fanteria di linea e Bersaglieri	219,659	
Artiglieria	16,924	
Genio	2,094	
Ufficiali	2,199	
Ufficiali di complemento per la milizia mobile	[illegible]	
		240,064
		977,629

A questi 977,629, aggiunti i 2736 ufficiali della riserva ed i 564,300 uomini ascritti alla milizia territoriale, s'avevano in quel giorno 1,544,665 uomini.

Storia contemporanea.

(*Commemorazione di Alfonso La Marmora*; Firenze, Barbèra, 1879 — L. CHIALA, *Ricordi della vita di due generali italiani, F. Brignone e Giovanni Durando*; Roma, Voghera Carlo, 1879 — *Torino nel 1859 e il maresciallo Canrobert*; Roma, Tip. Eredi Botta, 1880).

Non è forse ancora giunto il tempo che si possa rendere piena giustizia ai tanti valent'uomini che prepararono il nazionale risorgimento e si adoperarono poscia a tutt'uomo per compierlo, sfidando non pur i pericoli e i travagli, ma, ciò che è peggio ancora, l'invidia dei contemporanei ed i torti e ostili giudizi che sogliono recare in tempo di rivoluzione e di scatenate passioni. Egli è vero che grazie alla stampa ed alle ringhiere parlamentari molto si è scritto sui principali autori dei nostri rivolgimenti, e si pubblicarono le memorie che di se stessi hanno compilate e le lettere e i privati colloquii e i documenti diplomatici e si tradussero anco gli scritti dei più autorevoli pubblicisti stranieri, per cui la resurrezione d'Italia, così nuova e mirabile, fu un argomento di dotte e d'ingegnose speculazioni. Pur tuttavia quanto non rimane ancora a spigolare in quel campo! quanti tesori di abnegazione, di oscuri e non però meno grandi sacrifizi alla causa nazionale! Lo splendore degli astri maggiori oscura quello dei minori. Ma quando, con mente più riposata e tranquilla, si svolgeranno gli annali della nostra storia, si parrà quanta virtù fosse in quegli egregi campioni, quante difficoltà abbiano avuto a superare, non pur per parte dei dichiarati avversari nei campi di battaglia e nei gabinetti delle Corti straniere, ma fra i loro concittadini medesimi, che o per malvagia passione o per inesperienza, o fanatismo, non dubitavano di marchiare come traditori coloro che non ottenevano incontanente lo scopo desiderato e ciò senza rendersi ragione degli immensi ostacoli che affacciavansi loro.

La felicità stessa con cui in un comparativamente breve giro d'anni l'Italia conseguì ciò che ad altre nazioni costò secoli interi di patimenti e di lotte, vale a dire l'unificazione, l'indipendenza e la libertà, diminuisce negli spiriti la grandezza del risultamento. Il poco profitto poi che i continuatori seppero trarre, le ambizioni e le cupidigie destatesi in essi, intenti a sfruttare per sè i sacrifizi degli antecessori, sono un'altra ragione, per cui si giudica meno sanamente o per poco non si dimenticano le geste di coloro che, se non poterono prevenire tutti i mali, posero almeno la nazione in grado di porvi riparo. Intanto noi abbiamo a far lieto viso agl'indagatori delle patrie memorie, che preparano i materiali per una storia compiuta, in cui si renda giustizia a ciascuno. Il perchè non senza viva commozione percorremmo le pagine di L. Chiala, il quale dà opera indefessa a mandar alle stampe documenti o inediti o rari dei più insigni propugnatori dell'italico risorgimento. Col più vivo interesse noi lo seguimmo nella sua commemorazione di Alfonso La Marmora, quel nuovo cavaliere senza paura e senza rimprovero, i cui intendimenti sono sì fedelmente, sì ingenuamente talvolta, esposti in quelle sue lettere che mandava agli amici e ai congiunti. Con quanta tristezza vediamo quel nobile animo amareggiato nel vedere quando tanto aveva operato per la patria, frantese le sue intenzioni, poste in diffidenza, egli che era la lealtà personificata, accolte quasi con compiacenza, bieche accuse per parte dello straniero, o debolmente rigettate da chi avrebbe avuto maggior debito di sostenerlo! Incurante egli, pensoso più d'altrui che di se stesso, non sollevò per avventura tutti i veli che coprivano delle debolezze o peggio, che minoravano la gloria, onde avrebbe potuto splendere in qualche recente avvenimento la nostra contrada, ma la spina gli rimase fissa nel cuore e lo torturò poi in tutto il resto della sua vita, cui terminò in mezzo all'amarezza e ad un crudele disinganno.

Due altri opuscoli abbiamo del medesimo scrittore, i quali per fermo torneranno assai graditi a coloro cui stanno a cuore l'onore della nazione e le geste de' suoi valorosi campioni. In uno di essi tratta maestrevolmente un episodio della guerra del 1859, la difesa di Torino che per poco non fu invasa dall'Austriaco. Nell'altro si danno interessanti ragguagli su due illustri generali che nella stessa guerra rappresentarono parte cospicua, il Brignone e Giovanni Durando. Pochi forse lasciarono di sè sì cara memoria come Filippo Brignone, a cui vennero testè innalzati due monumenti, a Bricherasio ed a Pinerolo. Egli ebbe la ventura di segnalarsi nei principali combattimenti. Capitano nel 1848, combattè a Goito, a Santa Lucia e a Custoza, ed ebbe la medaglia d'argento al valore militare, e nell'anno susseguente nelle dolorose giornate di Mortara e di Novara, per cui ottenne una nuova ricompensa. Lo troviamo poscia in Crimea, ove si coperse di gloria alla battaglia della Cernaia. Al 30 di maggio entra vittorioso a Palestro, colonnello, e al 31 difende eroicamente le posizioni conquistate, per cui ottiene nuove e meritate onorificenze e promozioni. Il Chiala riporta su quegli splendidi fatti d'arme una narrazione raccolta dalle labbra stesse del Brignone. E chi pensa come la vittoria del 30 fu opera esclusiva di Piemontesi, i quali inauguravano sì gloriosamente la campagna del 1859, non leggerà senza viva commozione le semplici, ma chiare pagine di quel brillante fatto d'arme. Per poco non era esposto ai colpi il generale, non del nemico, ma degli zuavi, i quali, in quel trambusto sparavano le armi indistintamente contro Piemontesi ed Austriaci, onde fu mestieri mandar loro a briglia sciolta un aiutante di campo che avvertisse gli alleati del loro errore. Fu miracolo, dice il Brignone, se scampò ai loro tiri.

Nella campagna del 1866 ebbe il Brignone una lieve differenza col generale La Marmora. Pubblicato il primo bullettino ufficiale della battaglia di Custoza, aveva il Brignone notato con dolore che non erasi fatta menzione della divisione comandata da lui e ne fece lagnanza all'aiutante generale dell'esercito, Petitti, esponendo la viva resistenza che avevano fatto le sue truppe al nemico, il terribile frangente in cui s'erano trovate e le perdite gravissime da esso toccate. Il La Marmora tuttavia, nella sua relazione ufficiale, quantunque rendesse il debito tributo d'elogio al Brignone, non si mostrò pienamente soddisfatto della condotta tenuta dalla divisione predetta. Perchè al 24 di agosto il Brignone spedì una lettera al La Marmora in cui s'ingegnò di tessere l'apologia della medesima e i motivi per cui credeva troppo severo il giudizio datone; ma non smosse il La Marmora, che dichiarò non potere smentire, nè modificare quanto aveva affermato e parlò anzi di fuggiaschi, di posizioni abbandonate senza necessità. Ma la giustizia che, senz'ombra di malignità, ma solo per incompiuta conoscenza di fatti e l'effetto di una prima impressione non aveva resa il La Marmora a quella sfortunata divisione, le venne resa un anno dopo dal generale nemico stesso. Trovavasi nel 1867 il La Marmora in Boemia quando l'arciduca Alberto gli espresse vivissimo desiderio di vederlo. E abboccatisi, il generale La Marmora osservò che se i granatieri avessero mostrata quella fermezza di cui avevano dato prova nel 1848, l'esito della giornata del 24 di giugno sarebbe stato probabilmente diverso. E l'arciduca: « *Vos grenadiers! Mais ils se sont battus comme des héros, mon cher général! Ne vous en plaignez pas.* » E pubblicatasi poi dallo stato maggiore austriaco la storia della campagna del 1866, vi si lesse appunto che la terza divisione si era eroicamente battuta. Le truppe del generale Hartung, che stavano di fronte a quella del Brignone, alle 11 antim. erano sfinite, disorganizzate, disperse, intantochè all'ala sinistra dell'esercito imperiale credevasi perduta la battaglia. Allora il La Marmora si convinse che vivissima era stata la lotta, che le forze austriache, di gran lunga soverchianti, erano state conciate malamente, e lealmente si adoperò per cancellare in qualche guisa la trista impressione che aveva prodotto la sua relazione. Confessò anzi il suo errore alla Camera dei deputati nella tornata del 19 maggio 1871, confessione che fu tanto onore al La Marmora quanto al Brignone.

In altre congiunture parlò l'arciduca Alberto del sommo valore dimostrato dal Brignone e dalle sue truppe alla battaglia di Custoza. Scrivevagli da Siena al 8 novembre 1871 il maggiore Mocenni: « Nel lasciarmi a' 27 di settembre sulle alture di Mogyorod (Pest) S. A. mi disse testualmente: « Quando ritornerete in Italia dite al generale Brignone che deploro di non conoscerlo, perchè sono il primo ad ammirarlo per la sua condotta a Custoza, ditegli che ho veduto con dispiacere che alcune pubblicazioni non abbiano riconosciuto la sua bravura, mentre io debbo attestare che la sua bravura e quella delle sue truppe ha fatto a noi tanto male, come ho accertato anche al 25 giugno, trovando i miei morti frammisti ai morti dei bravi granatieri di Brignone, locchè dimostra l'accanimento della lotta. » Queste parole furono pronunziate al cospetto di molti ufficiali.

Il Brignone era stato mandato al Parlamento dai cittadini di Arezzo, che ne avevano potuto apprezzare le rari doti quando (nel 1860) aveva il comando della brigata granatieri di Lombardia. Fu poi eletto nella sua terra nativa, Bricherasio, e creato nel 1872 senatore. Quel prode generale ed ottimo cittadino morì al 25 di gennaio del 1877, lasciando di sè la più onorata memoria.

(*Continua*).

DA NAPOLI

Processo De Mattia e correi.

Udienza del 23 marzo.

(NICOLA LAZZARO). — Oggi entrando nell'aula del Tribunale si sente l'atmosfera piena di elettricità. Zibaldoni di libri corredano i banchi della difesa e quelli della parte civile. Si sa che la difesa vuol sostituire due nuovi periti al loro primo sig. Zecca, del quale pare non sia stata contento nelle perizie dei suggelli.

Sono le undici e l'udienza vien pubblicamente aperta.

L'affluenza degli spettatori è maggiore del consueto.

Quasi non si può resistere nel piccolo spazio riservato al rispettabile ed all'inclita... di un tempo passato.

Il Presidente ordina all'usciere di far entrare i periti per eseguire la perizia sulle serrature.

Entrano i tre dell'acqua ing. cav. Alvino, Crispino ed ingegnere Ciappa.

Per la difesa si presenta il solo sig. Jovine, manca il sig. Zecca.

A contestare tale assenza sorge l'avvocato Conforti, il quale presenta un certificato medico dal quale risulta che lo Zecca è infermo di febbre e catarro bronchiale; chiede, in nome della difesa, che gli si sostituiscano i signori Cottrau e Cigliano.

Se questa domanda fatta con voce melliflua ed attitudine tranquilla dal sig. Conforti, s'ingaggia la lotta.

Il Pubblico Ministero vuole si respinga la domanda; tutto al più accetta che si rinvii ad altra udienza la perizia. L'avv. Criscuolo della parte civile, per considerazioni morali e legali si oppone pure alla domanda della difesa. Ai due risponde con larga copia d'argomenti l'avv. Placido, il quale dimostra come il Tribunale ha la facoltà di sostituire un perito ad un altro, tanto più quando il sostituito non ha dato ancora nessun parere nè verbale, nè scritto.

Il Procuratore del Re cerca ribattere la teoria; invece l'avv. Amore rincalza, e quindi è tutta una battaglia fra gli avvocati della difesa da un lato, quelli della parte civile ed il Pubblico Ministero dall'altra. Sovente si trascende, sicchè il Presidente è costretto chiamare all'ordine gli avvocati Placido, Amore e Nocito, i quali si scambiano frasi poco cortesi per sostenere ciascuno il proprio assunto.

Il Pubblico Ministero accusa la difesa di servirsi di frasi vuote per fare effetto sul pubblico. L'avv. Nocito esclama che il Paese deve convincersi che la legge è eguale tanto per i *milionari* che per gli *straccioni*. A tale frase l'avv. Amore scatta come una molla e vuol sapere chi sia il milionario.

— Se s'intende il De Mattia, egli lo fu; oggi è stato immiserito dal Governo. Invece è il Governo rappresentato da avvocati che oggi funge da milionario.

Il Pubblico Ministero accetterebbe però in ultimo la sostituzione di uno, ma non due periti al signor Zecca; gli avvocati della parte civile si oppongono a qualsiasi sostituzione e preferiscono il rinvio del processo.

L'avv. Amore propone che anche l'accusa limiti i suoi periti ad uno.

Infine è un baggerio di proposte serie e ridicole che partono come razzi dai vari banchi.

Ma come tutto ha termine quaggiù, anche le proposte finiscono ed il Tribunale entra a deliberare in Camera di consiglio. Non vi resta gran tempo, perchè dopo un quarto d'ora il Presidente legge un'ordinanza con la quale vien disposto che il giudice signor Cocchia, insieme ad un medico, si rechino in casa del signor Zecca per esaminare lo stato di sua salute e, se realmente infermo, fino a qual tempo potrebbe durare l'impossibilità di presentarsi all'udienza.

Intanto l'udienza è sospesa. Sono le due e mezzo.

Alle quattro le porte si riaprono.

Il giudice signor Cocchia fa sapere di essersi recato insieme al dottore Diego Pironti dal signor Zecca e di averlo trovato affetto di febbre di natura reumatica con sospetto di febbre palustre. La malattia può essere guarita fra sette od otto giorni.

La difesa dopo tale rapporto insiste per la sostituzione di uno o due periti al sig. Zecca, e vi insiste malgrado che questi fra sette od otto giorni possa essere guarito.

Il Pubblico Ministero e la parte civile domandano invece che la perizia delle serrature sia rimandata ad altra udienza, allorchè il Zecca starà bene ed intanto procedasi ad altri atti del processo.

Il Tribunale si ritira per deliberare ed alle 5 pomeridiane rientra nell'aula con un'ordinanza nella quale è detto che la perizia sulle serrature è rinviata al 1° aprile.

Nel tempo da domani al 1° aprile si udranno gli altri testimoni. Respinge la costituzione dei periti.

Gli avvocati della difesa vorrebbero parlare; anche il De Mattia si alza, ma il presidente toglie l'udienza, dicendosi: *A domani*.

Si esce confusi dalla sala e gli animi sono oltremodo eccitati. Il domani è gravido di scandali.

Udienza del giorno 24.

Sono le undici e le porte non si aprono. La folla è più del consueto, e le più strane voci circolano nel pubblico.

Si veggono gli avvocati e non gli imputati.

Alle undici e mezzo l'usciere esclama: L'udienza è aperta.

Tutti corrono a prendere i propri posti. Degli imputati neanche uno.

Presidente. Usciere, chiamate gl'imputati.

Avv. Amore. Inutile, signor presidente, giacchè or ora ho ricevuto la seguente lettera.

« 24 marzo 1880.

« Egregio sig. commendatore.

« Dopo l'incidente di ieri credo che ogni altra discussione sia del tutto inutile; epperò mi son deciso di non intervenire più al dibattimento della causa, riserbandomi di far valere altrove le mie ragioni, quando sarà cessato questo turbine di opposizioni diverse che m'incalza. Credo pure mio dovere di risparmiare, per quanto è da me, agli illustri difensori miei altri attacchi ingenerosi da parte dei rappresentanti della pubblica e privata accusa.

« Io non so che cosa saranno per fare gli altri miei compagni di sventura; per me sono fermo in questa risoluzione. Essendomi negati i mezzi per dimostrare la mia innocenza, io non voglio simulacri di difesa, e quindi non posso a meno di ritirare il mandato che vi ho dato di sostenere il mio patrocinio al cospetto del Tribunale.

« Accogliete i sensi della mia stima e gratitudine, che vi prego di partecipare agli illustri vostri colleghi, e credetemi sempre

« Dev.mo servo SALVATORE DE MATTIA. »

Questa lettera è un capolavoro di astuzia pretina, ma non illude nessuno. Provoca un mormorio di sorpresa, non di ammirazione.

Il Presidente dice di far entrare gli altri imputati. Non ve ne è nessuno, anzi l'avvocato Conforti fa sapere che il suo cliente Francesco Bruno gli ha ritirato il mandato di rappresentarlo.

L'avv. Amore, alzandosi, dice così:

— Sig. Presidente, dopo la lettera del De Mattia e l'assenza degli altri, a noi non resta che un ultimo dovere: quello di ringraziarvi della cortesia che avete avuta per noi e chiedere scusa ai nostri avversari per il fastidio che abbiamo loro dato.

Ciò detto, egli e gli altri difensori abbandonano l'aula.

Il Pubblico Ministero e la parte civile chiedono che si proceda in contumacia di tutti gl'imputati, ed il Tribunale accede alla domanda, stabilendo per il primo aprile l'altra udienza.

E così può dirsi che il processo De Mattia sia finito. Ora non ha più interesse alcuno. Si sa che parleranno gli avvocati della parte civile, il Pubblico Ministero ed il Tribunale condannerà. A cosa? Ecco l'unico punto di curiosità.

Certo è una fine inaspettata, improvvisa, ma essa non è l'ultima parola sulla famosa vincita.

Da mio canto credo non dovermi più occupare specialmente di questo processo, e ritengo interpretare bene le intenzioni vostre e dei lettori dandovi notizie dell'ulteriore suo svolgimento nella ordinaria mia corrispondenza.

DAL PIEMONTE.

Alessandria. — *Scampati per miracolo e un morto.* — *Bove in Acqui e qui — Teatro.* — (ARGO). — 26 marzo. — Comincio da una *cronaca* nerissima, più che nera.

Erano in nove e per poco non se ne salvava nemmeno uno. La linea Torino-Genova è, come sapete, a doppio binario. Ad Annone, credo, lavoravano giorni sono presso la stazione otto operai comandati e diretti da un capo-squadra. Avevano appena finito di piantare una rotaia che il fischio della locomotiva li avvertì del prossimo passaggio del treno celere diretto costì. Furono pronti quegli operai a portarsi sull'altro binario; ma sentirono però nè videro, a causa del po' di nebbia, un secondo treno che in direzione opposta camminava sul loro binario. Il pericolo di rimanere schiacciati era imminente, quando il capo-squadra se ne accorse. Un minuto, fors'anche meno, e di quei nove uomini si sarebbero fatti cento pezzi. Il capo-squadra, pronto più del lampo, distende orizzontalmente il badile, colpisce sette degli otto uomini ancora estatici a mirare il treno pochi secondi prima passato... e li salva... svegliandoli. L'ultimo che la lunghezza del badile non era arrivata a colpire, continua a mirare il treno che s'allontana, quando la locomotiva gli è addosso e lo stritola spargendone le membra a cento metri di distanza. Intontiti dallo scampato pericolo si volle un quarto d'ora prima che i compa-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 82.

ARISTOCRAZIA

Parte seconda.

XIII.

Alfredo aveva già ricevuto un po' di conforto dal bigliettino anonimo che misteriosamente si era trovato sul tavolino e di cui aveva cercato invano di conoscere la provenienza; ma la giornata successiva era già quasi trascorsa senza che nessun fatto venisse a rinforzare la sua speranza ed egli ricadeva man mano nella prima disperazione, quando a mandarlo nella gioia più viva gli giunse verso sera una polizza di visita del conte Ernesto con sopravi scritte queste parole: « Parto domattina di buon'ora per tornare al mio battaglione, e ho bisogno di vederti prima e di parlarti. Vieni stassera verso le otto; saremo soli; vieni come se non ti avessi scritto la lettera di ieri. E dopo aver parlato noi due, passeremo nel salotto di mia madre, dove a quell'ora non ci sarà nessun estraneo alla famiglia. »

Il giovane innamorato aspettò con esultante trepidazione l'arrivo di quell'ora assegnatagli, che gli parve tardasse un'eternità a giungere; rilesse le mille volte quel bigliettino e s'industriò a penetrarne il più intimo senso, le più riposte cagioni che lo avevan dettato. Non poteva a meno di concluder sempre esser quella una promessa di felicità. Conosceva troppo il carattere d'Ernesto per dubitare della perfetta di lui lealtà e franchezza; il dirgli che considerasse come non avvenuta la lettera precedente era un'assoluta ritrattazione della lettera medesima, era dunque un accettare la sua proposta; il soggiungere che dopo il loro colloquio sarebbero passati nel salotto della contessa era un affermare che di quella sera medesima si voleva tutto definire e stabilire. Era fin troppa ventura; era un passare dall'eccesso del dolore all'eccesso della gioia, e questa opprimeva perfino il cuore che invadeva. Poi a un tratto ripigliava la sua rivincita il dubbio: perchè un tale cambiamento? Non era dunque vero l'amore corrisposto fra Giulio ed Albina? Non era stato che un pretesto per rifiutar lui? E perchè non avevano voluto accettarlo dapprima? Forse perchè non era nobile al pari di loro? E ora che cosa era avvenuto a farli mutare d'avviso?... Qui il cuore gli si metteva a battere forte forte e il sangue gli saliva al capo con delizioso tumulto e gli arrossava le guancie e gli metteva un più vivo bagliore negli occhi. Forse lo avevano respinto senza interrogare Albina, e questa dipoi se n'era afflitta, questa lo amava!... Ah! se così fosse!... Ma sì, così doveva essere; era proprio, non poteva essere diversamente.

Alla fine quelle benedette ore scoccarono e Alfredo di Camporelle, in un'acconciatura severamente elegante, si presentava nell'anticamera di casa Valneve. Non ebbe da mandare ambasciata; come visitatore atteso fu subito condotto da un domestico nello studiolo del conte Ernesto.

Questi, appena il servo ebbe annunziato Alfredo, mosse incontro al nuovo venuto colla solita, gentile sua agiatezza di maniere. Fumava un grosso sigaro d'Avana che riempiva d'un piacevole profumo lo stanzino; era vestito con abiti cittadineschi ed aveva il volto rallegrato dal suo benevolo sorriso. Si tolse di bocca il sigaro per dire all'amico:

— Bravo! Esattezza da militare. Suonano adesso le otto.

E gli tese la destra con tutta la franchezza d'una vera amicizia.

Un freddo e acuto osservatore avrebbe forse potuto notare in lui, non un impaccio, nè uno sforzo a dissimulare, — di questi egli colla sua schietta natura non ne aveva mai, — ma una certa lieve preoccupazione; Alfredo però, che non era acuto osservatore, e che in quel momento era assai commosso egli stesso, non vide nulla, non notò nulla, occupato a frenare il suo cuore che batteva di troppo.

— Sono venuto ansiosamente al tuo appello: — diss'egli con voce un po' incerta: — e non ti nascondo che per me quest'ora ha tardato molto a giungere.

Ernesto, per la mano che l'amico gli aveva data, lo trasse innanzi fin presso al caminetto, dove ardeva ancora, benchè si fosse verso la fine di marzo, un allegro fuoco, e fattolo sedere sopra una bassa poltroncina, gli porse un elegante astuccio pieno di quei sigari d'avana con uno dei quali egli profumava la stanza.

— Vuoi fumare? — gli disse.

— No, grazie: — rispose Alfredo metà sorridendo, metà sul serio; — il fumare distrae. Io voglio avere tutte le mie facoltà intente a quello che stai per dirmi... Parla, mio caro Ernesto, te ne prego. L'impazienza, l'ansietà mi tormentano... Senti, toccami, ho la febbre.

Ernesto gli strinse il braccio colla sua mano delicata e nervosa.

— Sì, davvero, povero Alfredo! — esclamò con interessamento. — Or bene, io ti leverò subito da questo travaglio. Del resto lo dovevi ben capire che se ti ho scritto di quella guisa non era poi per dirti qui faccia a faccia delle cose che ti dovessero spiacere.

— Sì, l'ho capito... cioè l'ho sperato; ma, tu sai pure che, quando si agogna ad una tanta felicità, quando massime la si è vista dileguarsi da noi, ci pare poi impossibile raggiungerla, se non la si tiene proprio afferrata colle nostre mani.

— Ebbene, fa conto di averla afferrata fin d'ora. La mano d'Albina sarà tua.

Alfredo sorse di scatto, mandando un grido, poi dalla emozione impallidì e vacillò, si lasciò quasi cadere sul seno di Ernesto e gli disse piangendo insieme e ridendo, poco meno che balbettando:

— Oh Ernesto!... è dunque proprio il paradiso sulla terra che tu m'annunzi!... Oh amico mio! Oh fratello mio! Gli è a te, ne son certo, che debbo tanta ventura... È perfino la vita che tu mi ridai... sì, perchè senza di lei io non posso più vivere, io sarei morto.

E lo abbracciava e lo baciava con forza, con passione, con trasporto.

— Via, via, — disse il fratello d'Albina facendo a rendere più tranquillo il giovane: — non parliamo di morire. E non dare neppure a me un merito ch'io non ho. Sai che sono schietto fino alla imprudenza con tutti, e tanto più con quelli che stimo di meglio. Te amo e stimo così da essere perfino grossolano nella mia franchezza a tuo riguardo; e dunque ti confesso che io non ho patrocinata menomamente la tua causa, e che anzi ho desiderato la vittoria d'un altro. Che vuoi? A Giulio, oltre ai vincoli del sangue, mi congiunge un affetto nato fin dall'infanzia e sempre accresciuto colla domestica frequenza, coll'esempio e col desiderio di mio padre che quel ragazzo tenne seco ed amò proprio come suo figlio. Anche adesso penso con assai dispiacere al dolore che proverà quel buon Giulio, e che avrei voluto risparmiargli. Certo, se non si fosse trattato di lui, sarei stato io tuo avvocato zelantissimo... Ma in conclusione, che è ciò che più ti importa, si è che non hai avuto bisogno d'altri avvocati, e la tua causa l'hai vinta.

Alfredo sentì un brivido delizioso di gioia scorrergli per tutte le vene.

— Dunque... — disse tremando e con voce ansante: — la signorina Albina?...

— Fu sempre pensiero di tutti noi, di nostra madre la prima, lasciarla libera nella scelta della sua sorte... bene inteso entro certi limiti... Alcune apparenze ci avevano ingannati... In breve, ora qui io t'ho accolto come pretendente; uscendo di casa nostra potrai essere il fidanzato di mia sorella.

Camporelle tacque un momento per dominare la sua tanta emozione; prese un aspetto grave, e con voce ferma e improntata d'una certa solennità, disse poi:

— Ernesto, giuro che farò ogni cosa in mio potere, perchè nè la contessina, nè alcuno della tua famiglia abbia mai da deplorare di avermi creduto degno di tanto onore e di tanta felicità, e credo che riuscirò nel mio intento. Ecco quanto posso far io personalmente; quanto alle altre materie da trattarsi, tu mi indicherai il notaro della tua famiglia e con esso un altro incaricato da me, a cui comunicherò tutti i documenti e che informerò esattamente delle mie condizioni domestiche e finanziarie; aggiusteremo tutto quanto riguarda le cose d'interesse; ma sento il bisogno di dichiarare fin d'ora che io nella sposa di cui ambisco sì ardentemente la mano, non cerco, non voglio cercar altro che la fiducia e l'affetto...

Ernesto l'interruppe.

— Di tutte codeste cose che sentono l'abbaco, hai ragione tu, bisogna lasciar parlare ai nostri notai... Ora, se lo desideri, possiamo andar di là nel salotto di mia madre.

— Se lo desidero! — esclamò Alfredo, lo sguardo sfavillante e congiungendo le mani quasi in atto di preghiera.

Il conte di Valneve gettò nel caminetto il sigaro e suonò il campanello.

— Domandate alla contessa, — disse al domestico che si presentò all'uscio, — se può ricevere in questo momento il conte di Camporelle e me.

Il servo s'inchinò e ripartì.

Successe un momento di silenzio; Alfredo cercava col cervello in tumulto delle frasi da dire, e non trovava nulla; Ernesto, preso di sopra la caminiera un paio di guanti, se li calzava, guardando distrattamente le braci nel focolare.

Il domestico tornò e disse:

— La signora contessa li aspetta.

Ernesto passò il braccio sotto quello di Alfredo e s'avviarono insieme; traversato l'anticamera, il gran salone, una stanza di mezzo, penetrarono nel salottino particolare della contessa Adelaide.

(Continua) VITTORIO BERSEZIO.

qui s'avvedessero della fine toccata all'infelice lavorante.

L'hanno semplicemente bella, proprio bella quel sette l'una decorazione illimitata è il meno che possano offrire al capo-squadra. Il Governo penserà certo a compensarlo come si merita.

Bove sarà in Acqui il dì 4 del prossimo aprile. In Alessandria, se ei verrà, il Municipio gli offrirà un pranzo. Anche in Acqui s'è il solito pranzo nel programma delle feste, e, ed al solito, sono quattrocento quelli che vi interverranno. La sala vastissima dello stabilimento oltre Bormida potrà appena capirli. Ci sarà inoltre una festa da ballo, e tutto finirà, se non ci obbligherà quel povero Bove a tenere una conferenza. Ho ragione di credere che Acqui prima inizierà una sottoscrizione per la spedizione al Polo Nord, e, a giudicare dal calore che molti amici miei di là ci mettono, si faranno meraviglie. Sarebbe certo la più bella festa, il più bel regalo per Bove. Con un cronometro d'oro di bel valore Acqui regalerà a Bove un bell'Album che il signor Toso, direttore della *Gazzetta d'Acqui*, ordinò costì. Vi figureranno dentro i nomi di tutti i sottoscrittori del dono a una lira.

*** Dondini è partito stamane per Voghera. La Compagnia ha lasciato buona memoria di sè e desiderio di risentirla un'altra volta. Simpaticissima la Leontina Papà e bravo l'Arrighi che nell'*Amleto* è riuscito a fare una piena e a ottenere moltissimi applausi. Fra tante interpretazioni del lavoro shakspeariano la sua è felice, e, bisogna dirlo, ci mette tutto l'impegno di cui è capace.

Domenica prima del comm. Bellotti-Bon; lunedì vi dirò delle impressioni del pubblico.

Voghera. — *Cinque assoluzioni — Banda cittadina — Compagnia Dondini.* — (Spes). — 25 marzo. — La sessione della Corte d'Assisie è stata per così e cinque i processi uniformi. Raramente può accadere una fila non interrotta di assoluzioni come questa, e ben a ragione tra il pubblico si nota il fatto che in cinque processi non uno abbia coll'esito dato ragione all'accusa. Come prudentemente si usa nel vostro giornale, io non fo commenti e li lascio ai lettori.

*** La banda musicale cittadina ha inaugurato i suoi trattenimenti pubblici il giorno 14 del corrente. A dire il vero, per ora l'abito dei suoi membri è molto, per non dire moltissimo, meschino, giacchè si riduce ad un cappello a cencio nero con una penna di volatile assai comune. Attendiamo l'abito futuro per pronunciare il giudizio ultimo: per ora sono lieto di affermare che i primi due esperimenti hanno rivelato la maestria del direttore e l'abilità dei musici, che in poco tempo si sono addestrati in modo da soddisfare anche un orecchio schifiltoso.

*** Un avviso preventivo annunzia che la Compagnia Dondini sarà a Voghera il 28 corrente. Come vi scrissi, l'attendiamo con vivo desiderio e ne speriamo bene. Sarà quindi mia cura il farvi cenno dell'esito.

ESTERO

NOTE VIENNESI

Cronaca teatrale? — La critica e il Mefistofele — Altro maestro, altra stregua — Politica — Il conte Taaffe e i corrispondenti inglesi — La lotta elettorale in Inghilterra — Le speranze austriache — Francesco Giuseppe e Gladstone — Primavera ed idillio — Non c'è rosa...

(B.) — Vienna, 24 marzo — Avevo in mente di fare un po' di cronaca teatrale, ma avrei dovuto parlare anche del teatro dell'Opera, e siccome la verità talvolta è dura cosa, mi rimetto ad altra giornata, non volendo che il soggiorno torinese del signor Jauner sia turbato dalla benchè minima dissonanza.

Dal resto, è cominciata la guerra contro il *Mefistofele* del maestro Boito. I critici e gli impertinenti, liti che talvolta calzano alle stesse persone, ne dicono roba da chiodi: che sia una musica impossibile, che il soggetto sia trattato pessimamente, e così via su questo tono.

Ci sarebbe però da scommettere cento contro uno, che nessuno di questi saccenti non conosce nè lo spartito nè i versi! Ma trattandosi di musica italiana, bisogna farle guerra ad ogni costo. Naturale, è la moda che lo richiede! Ma se Boito avesse nome tedesco, eh! eh!

Mi ricordo che due anni or sono si diede il *Landfrieden* di Ignazio Brüll, un'opera che in Italia non sarebbe bastata nemmeno alle esigenze d'una cittadella di quarto ordine, eppure fu criticata meno severamente della *Aida!*

In verità il preconcetto disturba le funzioni della mente!

***

Passiamo alla politica: politica pasquale, pacifica, troppo pacifica per i giornalisti, che non sanno somministrare ai loro lettori altro che pan pepato! Ma, che si vuol fare, Dio buono? I dì di festa sono pochi ed ogni giorno poi non si può far la guerra!

Il conte Taaffe, dacchè la Camera è aggiornata, si diletta a dare udienza ai corrispondenti di giornali inglesi, i quali non si stancano di telegrafare a Londra per esteso le più innocenti espansioni del loro interlocutore, camuffandole secondo l'indole del loro giornale con tanto di paroloni! Originale l'idea del Taaffe: servirsi dei giornali inglesi per recare maggior confusione nella lotta elettorale della vecchia Albione!

Ah, se ne dicono delle belle!

La storiella che il Gladstone raccontò ai suoi elettori, è anch'essa il prodotto della riscaldata fantasia d'un *reporter* inglese (*).

Incredibile come tali baggianate — è una parlamentare poco decente, ne convengo, ma non troverei mai più una più adatta — possano essere credute!

L'Imperatore d'Austria è un uomo sì prudente e sì colto, che la parola attribuitagli dal signor Gladstone non gli sarebbe sfuggita neppure in un segreto colloquio col suo più intimo confidente. Se il Gladstone fosse davvero un uomo *pestilenziale*, Francesco Giuseppe avrebbe taciuto, lasciando ad ognuno la propria opinione. Ma piuttosto che pestilenziale, il signor Gladstone è d'una credulità senza pari e d'una altrettanto grande irritabilità.

L'Imperatore, parlando coll'Elliot sull'esito delle prossime elezioni inglesi, osservò che il Gladstone è avverso all'Austria, ma che ciò non pertanto egli nutre la speranza che le buone relazioni tra l'Austria e l'Inghilterra non verrebbero turbate se anche la vittoria fosse dei Whigs.

Se il Gladstone avesse voluto lasciar da parte le personalità, forse avrebbe reso miglior servizio al suo partito ed anche all'Europa.

Hanno sempre ad avverare il detto che dagli amici ci guardi Iddio!...

***

Coll'Italia, dopo le esplicite dichiarazioni del Cairoli, stiamo passabilmente. I giornali, poveretti, dovettero asciugarsi la bocca, almeno per ora; e così, non par vero, ma la primavera quest'anno ci reca un idillio. Dio ce lo mantenga lungamente!

Cioè, l'idillio sì, ma se non caso ci restano anche gli ottocentomila uomini e le imposte, sotto il cui peso ci vien meno la forza!

Non c'è proprio rosa senza spine!

(*) Nel suo discorso pronunziato a Edimburgo il 17 corrente, Gladstone raccontò come il Governo austriaco fosse favorevole ai *tories* e desiderasse il loro trionfo, e ripetè un fatterello narrato dai giornali, secondo cui l'Imperatore d'Austria avrebbe detto a Elliot, ambasciatore inglese, che « una certa persona *pestilenziale*, un certo signor Gladstone, era un uomo che non approvava la politica estera dell'Austria » e che perciò desiderava che gli elettori votassero pel ministero di lord Beaconsfield. Raccontato questo fatterello Gladstone fece contro l'Austria quel certo attacco che noi abbiamo riportato nel nostro numero dell'altro ieri (85).

Il biasimo di Gladstone fece una viva impressione in Austria, e si contestò che l'Imperatore avesse mai chiamato Gladstone « una persona *pestilenziale*. »

Secondo il corrispondente viennese del *Times* Francesco Giuseppe avrebbe detto soltanto a Elliot nello scorso carnevale: « Il signor Gladstone è contro l'Austria; ebbene, io ho fiducia che ciò non produrrà alcuna alterazione nelle relazioni amichevoli fra i due paesi. » Queste parole, intese male da un *reporter* del *Wiener Tagblatt*, famoso per le sue novelle *à sensation*, sarebbero state pubblicate assai travisate, e poi ripetute e ingrossate ancora in qualche foglio di Londra, in cui il Gladstone ebbe occasione di leggerle.

In un grande *meeting* di elettori conservatori che ebbe luogo a Londra il 24, lord Stafford Northcote, ministro delle finanze, biasimò severamente il linguaggio tenuto da Gladstone; disse che Elliot gli aveva telegrafato che Haymerle voleva una smentita alle parole di Gladstone per via della stampa o in una seduta del Parlamento.

« Quando ho parlato all'Imperatore del discorso del sig. Gladstone, — soggiungeva Elliot nel dispaccio, — Sua Maestà non ha mostrato alcuna irritazione. Ma io non posso restare sotto l'imputazione di avere snaturato un'osservazione fortuitamente fatta dall'Imperatore. »

Cosicchè Gladstone avrebbe avuto il torto di essere stato credulo, ma il torto maggiore sarebbe dei giornali.

Del resto, non v'è fumo senza fuoco. Francesco Giuseppe non avrà certamente chiamato Gladstone una persona *pestilenziale*, ma avrà espresso le sue simpatie pel Ministero Beaconsfield. Prova di più che il Ministero *tory* è per l'alleanza austro-germanica, cioè per la guerra. *Nota della Direzione.*

CORRIERE BERLINESE.

La vita berlinese — L'unificazione... della cucina tedesca — La weiss-Bier e gli eroi d'Omero — Il cinismo culinario — Gesegnete Mahlzeit!

(F. FONTANA). — 21 marzo 1880. — La vita berlinese, al dire dei veri Berlinesi vecchi del vecchio Berlino, si trasforma di giorno in giorno, come avviene di quasi tutti i grandi centri europei da 20 anni a questa parte. Gli avvenimenti politici poi non contribuirono mai a cambiare in così massimo grado la vita caratteristica d'una città come a Berlino. Tuttavia un fondo di abitudini leggendarie, un canovaccio tenace di modi di vivere caratteristici e conservati dalla tradizione è rimasto e salta all'occhio di chiunque è vissuto qui parecchi mesi e ha cominciato a penetrare nell'ambiente intimo della popolazione.

La libera concorrenza fra le provincie del grande Impero germanico ha gettato sulla piazza di Berlino milioni di litri di birra di ogni provenienza e paese: Culmbacher, Erlanger, Liechen, Nurnberg, Munchen, Kissingen, Patzenhofer, Pilsener, città e fabbricatori colossali d'ogni paese hanno aperto nella capitale birrerie formidabili (è la parola), messe con lusso, — se si vuole un po' pesante, come è caratteristica dei Tedeschi, — dal servizio eccellente e dai prezzi abbastanza modici; tuttavia il buono, il vero, il genuino, l'*ächt Berliner*, il berlinese puro sangue, fedele sul serio alla sua città, non ha ancora abbandonato e non abbandonerà mai la sua *weiss-Bier*, birra bianca; di tanto in tanto, raramente per altro, per far piacere (a qualcheduno, egli berrà una tazza di birra forestiera; ma saranno peccati veniali; egli ne piangerà nelle intime latebre del suo cuore, roso dai più fieri rimorsi.

***

La *weiss-Bier*, del resto, merita la sua devozione. È vero che per gustarla conviene partire da un punto di.... palato berlinese; ma, ammesso il suplentissimo *de gustibus*.... con quel che segue, è innegabile che la *weiss-Bier* è un'ottima bevanda.

L'aspetto della *weiss-Bier* è dei migliori: un bel colore d'oro con uno strato di spuma bianchissima alto sei dita. Lo si direbbe idromele celestiale su cui Venere, per capriccio donnesco, e per restare più nuda, com'è raffigurata sempre, abbia gettato l'ultimo pugno dei suoi merletti più fini. La *weiss-Bier* la servono in tazze tonde enormi, di vetro; sono una specie di catinelle rotonde di cristallo, sulla foggia di quelle in legno che si adoperano per spedire i mazzi di fiori in si direbbero anche *campane* per riparare sotto grossi stracchini e *vari* degli artistici che cogli altri mille barattoli si pongono sui cantarani, sui tavoli delle sale, o sulle caminiere, compagni indivisibili del vecchio orologio di casa.

La *weiss-Bier* ha qualità e proprietà salubérrime; è raccomandata ai deboli di stomaco persino dai medici perchè contiene molta parte nutriente; i suoi adoratori sono infatti in pochi anni proporzioni colossali e non v'è magrezza che resista ai colpi della *weiss-Bier*. Quanto al suo sapore!...

L'ho già detto!... *De gustibus!*... Al palato berlinese è aggradevole, quindi il sapore sarà eccellente!... A un palato italiano ecco il sapore rivelato dalla *weiss-Bier*: un dolciastro aspro-agro-mordente. Poichè bisogna sapere che la *weiss-Bier* è anche gasosa... Insomma figuratevi il sapore di una delle nostre limonate gasose... stantie e avrete capito quello della *weiss-Bier*.

Questo carattere gasoso le procurò dai buoni Berlinesi suoi adoratori il titolo reboante di *Berliner-Secht*, e *Secht* in dialetto berlinese vuol dire *Sciampagna!* Quanto a me, alla larga da questo Sciampagna!... Non dico mica già che i Berlinesi abbiano torto a berne e a straberne!... Ripeto: *De gustibus!*... Ma gli effetti che esso produce sono così contrari a certe regole di galateo, così poco odorosi e gentili, richiamano alla mente con così troppa evidenza il modo di digerire di certo eroe greco d'Omero, che io giurai, e manterrò il mio giuramento, di non entrare mai più in un *Weiss-Bier Local!*

***

Il signor di Bismarck quando riunì le membra sparse, non pensò forse all'influenza che la grande opera sua avrebbe avuto sulla cucina tedesca! I cuochi e le cuoche infatti si affratellarono... ma fino a un certo punto. Le buone, le vere, le genuine famiglie e i ristoratori berlinesi rimasero ligi alle loro tradizioni. Ogni giorno della settimana ha il suo piatto leggendario. Il mondo crollerà, ma il giovedì sarà consacrato alla *fricassea di pollo*; gli astri usciranno dal loro corso, ma la salsiccia sarà puntuale nell'apparire sulla mensa il lunedì.

E i giorni e le settimane e i mesi e gli anni si concatenano, i secoli passano!... E tutto muore!... E gli imperi si avvicendano, e i piatti si alternano col profumato e metodico cinismo delle loro vivande!

***

Nelle case, nelle famiglie, i Tedeschi sono assai parchi. Mangiano, è vero, parecchie volte al giorno, ma, malgrado la fama che venne loro fatta, non consumano ad ogni pasto gran quantità di cibo e neppure di buona qualità.

La mattina un caffè con un panino o due, alle 10 il *Frühstück* (*pezzo del mattino*) composto di qualche *sandwich*; al tocco *Mittagtisch* (*tavola del mezzodì*) e cioè un brodo con una vivanda, un po' di formaggio e legumi e un bicchiere di birra; alle quattro altro caffè con un panino o due; alle otto di sera *Abendtisch* (*tavola di sera*) con un piatto freddo di solita salumeria e un bicchiere di birra.

Questo nelle famiglie benestanti; sono poche per altro le famiglie nelle quali l'apparizione della birra è cessata di frequente; l'acqua con grande facilità viene a surrogarla e invade quasi completamente, com'è naturale, anche il campo del caffè!

Alla *Restauration* i Berlinesi mangiano e bevono di più; ci vanno di solito dopo di essere stati a teatro, cioè verso le dieci di sera, a famiglie numerose, dal nonno al cagnolino, e ci restano fino ad ora tardissima. Mai qua dra più lieto e consolante d'una famiglia tedesca che sta per rifocillarsi! I volti sono radianti d'un sorriso tenue pieno di godimento profondo, di comprensione sentimentalmente animalesca. Si direbbe che gli stomachi condiscano lagrime di tenerezza, di soddisfazione e di consolazione, d'una consolazione innocente che non fa male a nessuno e fa bene a se stessi. Sulla fronte d'un buon berlinese, il quale, seduto a una tavola di ristorante, si dispone a mangiare colla sua famiglia, c'è tutto un poema. Non è un poema francescano come quello dei Francesi in simili occasioni, non un poema d'etichetta o di bonarietà ingommata come presso gl'Inglesi; non un poema di poco interesse al che come avviene da noi, specialmente nelle provincie meridionali; è un poema dolce nel quale l'anima canta, attraverso le strofe di beatitudine della carne, che sta per passarsi per meglio servirla; è la padrona aristocratica che gode dei piaceri popolari, degli amori un po' *bête* della sua cameriera.

DALLA GRECIA.

Crisi ministeriale — Speranze — Le prigioni — Il teatro — Decessi e ammalato illustri.

Atene, 20 marzo. — Ed eccoci in piena, perfetta crisi ministeriale! Chi lo avrebbe detto, conoscendo la incapacità della odierna Opposizione parlamentare ad assumere il potere, incapacità confessata da essa medesima! Chi non lo avrebbe detto, conoscendo lo spirito di altalena, che domina in codesta Assemblea, e la indifferenza con cui qui si aspettano, si accettano e si lasciano passare queste, quasi simulate, quasi provocate, crisi di Gabinetto, che non ingomentano, ma stancano come quelle nubi che percorrono il firmamento, e a voi che ne distinguete la poca estensione non danno alcun pensiero, perchè, mentre le vedete togliervi i raggi del sole, sapete già che fra breve, passando veloci, ve li restituiranno!

Dopo una quantità di discorsi che la stampa d'ogni colore cominciava a trovare soverchi e senza importanza, s'è venuto a concretare il seguente ordine del giorno:

« La Camera ritiene che le basi del bilancio « sottomessole, non si appoggiano sul giusto « apprezzamento della situazione del paese e « della politica che esso deve seguire. »

Posto ai voti ieri l'altro, 18, risultò che **99** deputati risposero di **sì** e **93** di **no**; che è quanto dire **sei** voti in più contro il Ministero, il quale, essendo costituito odiernamente da sei ministri, che tutti si astennero dal votare, avrebbe perciò precisamente, compreso se stesso, la giusta metà della Camera in suo favore.

Ciò non è molto, bisogna convenirne, ma non è nemmeno poco, quando si consideri che l'altra metà non è capace di vita propria, poichè, concorde, pel momento, nel rovesciare il Ministero, è poi nella impossibilità di intenderai fra i molti asbestrati in cui si divide, si suddivide e si incrocia.

Ora la solita fortezza della dimissione, della chiamata reale, dell'attempamento e dell'esperimento, per venire a quale conclusione, mi domanderete, forse, non è vero?

Rispondendovi, con parole mie, ma col criterio preso a prestito dall'*Ethnofilax* (guardia nazionale), che esprime le idee del signor Zaïmis, il quale, con Comonduro e Tricupis completa la triade predominante, e da un articolo del foglio in discorso, che ha fatto molta sensazione, anche perchè manifestava, più che una supposizione, quasi un desiderio, vi dirò che ora si attende e si ritiene necessaria una serie di crisi ministeriali per arrivare alla formazione d'una maggioranza capace di sostenere un Gabinetto. Un altro foglio invece le stima scoraggianti e nocive al paese, e anche il vostro umilissimo corrispondente pensa che la maggioranza di cui c'è bisogno, e di cui sente il bisogno pure l'organo del signor Zaïmis, non potrà farsi in nessuna maniera per mezzo degli elementi coi quali è adesso costituita la Camera.

Meglio poi addirittura una crisi parlamentare — da cui non si potrebbe, dopo tutto, sfuggire — che *una serie* di crisi ministeriali conducenti allo stesso risultato, con di più tutte le agitazioni inevitabili dai ripetersi di cambiamenti nei rappresentanti del potere esecutivo responsabile.

***

Le preoccupazioni interne non ci tolgono di pensare a quelle benedette frontiere. Il ministro Deglianni nella seduta del 4/16 andante, rispondendo al sig. Tricupis su quanto questo avevagli domandato in proposito, ebbe a dire esplicitamente che in seguito a notizie statagli gentilmente comunicate, *può assicurare che la questione dei confini è vicinissima al suo termine.*

Inutile ripetervi ciò che altra volta dissi in consimile occasione, che cioè, se una tale partecipazione non fosse stata data dopo tanti disinganni, avrebbe prodotto nella Camera e fuori la più gradita impressione, mentre invece il pubblico è divenuto affattamente scettico a tale riguardo da esprimere la poco benevola supposizione che le parole del ministro non avessero alcun fondamento nel fatto, ma fossero lanciate *à sensation* per conservare maggiori voti al Gabinetto e preservarlo dalla caduta che si prevedeva.

***

Delle *Carceri di Grecia* — d'una parte delle quali (di quelle di Calcide, voglio dire) ebbi già a farvi parola in una passata mia — probabilmente discorrerò ancora coi benigni nostri lettori. Qui vi basti sapere che un procuratore generale presso la Corte d'Appello di Atene ha potuto, o ha dovuto, commuoversi davanti allo stato delle nostre prigioni, e alla crudele situazione dei prigionieri, facendosi procuratore privato di radicali riforme.

Per fortuna, in oggi, quel procuratore benemerito è anche deputato — del Collegio di Tebe (Attica e Beozia) — e se giova quindi sperare che esso, il quale si chiama A. Iconomos, farà del suo meglio perchè passi, e, ove occorra, si perfezioni il progetto di legge che, in adempimento della promessa contenuta nel discorso Reale, presentò già in proposito il Ministro dell'interno ora dimesso.

***

Del teatro di Atene bisogna anzitutto dire che vero teatro non c'è.

Vi supplisce un edificio di proprietà privata, di bruttissima architettura, sporcissimo di dentro e di fuori, indecentissimo in tutto e per tutto, incomodissimo nell'accesso, nelle sale e nel resto. Indegno d'un modestissimo villaggio, fa le spese della capitale della Grecia, solamente *en attendant* la costruzione dell'altro, del vero teatro, che fu intrapresa con soverchio coraggio, e abbandonata per soverchio dispendio.

Il Governo *promette* annualmente, in autunno, una dote di circa 22 mila franchi a chi si sente il coraggio di portare nell'inverno degli spettacoli su questa crollante scena; ed ho detto a bella posta *promette*, e non *dà*, perchè la somma deve essere votata, col bilancio, dal Parlamento, e quindi il concederla definitivamente dipende da questo. Intanto l'impresario, sempre lusingandosi di ottenerla, lusinga gli artisti a presentarsi, e se poi non arriva, come quest'anno, a toccarla, lascia in asso tanta povera gente, che non sa più con chi prenderse la e che prova la verità del *summum jus, summa injuria*.

Così è avvenuto alla Compagnia francese diretta da un tal Moreau che diede infelicissimi spettacoli nello scorso carnevale (finito qui solo il 9/14 corrente), rimanendo la più parte degli artisti anche senza mezzi di rimpatriare. E non è la prima volta che ciò accade; ma chi ci pensa più che tanto a queste miserie?

Al Moreau succede adesso il signor Costopulo, greco, ma conoscintissimo in Italia per imprese ivi assunte e disimpegnate, dicono, convenientemente. Egli darà un corso di 25 recite, tanto da farci arrivare alla nostra Pasqua, che quest'anno cade alli 20 di aprile (2 maggio, secondo voi). Speriamo che non riesciremo alle solite, e io lo auguro di cuore a tutti. Comincierà domani, domenica 21, col *Salvator Rosa* di Gomez. Eccovi intanto il nome degli artisti. Prime donne: *Ginevra Colombo* e *Luisa Balma* — Contralto: *Maria Coleoghi* — Seconda donna: *Albina Sforza* — Tenore: *Astorre Etucci* — Baritono: *Antonio Prens* — Basso: *Pio Marini* — Secondo tenore: *A. Crociani* — Secondo baritono: *L. Pasetto* — Direttore d'orchestra e concertatore: il maestro napoletano *Enrico Stancapiano*, che i lettori di queste mie lettere conoscono già quale autore della nuova opera *Glee*.

***

I migliori se ne vanno! Alla legge inesorabile di natura soccombette, la settimana passata, Artemisio Mikhos, generale di divisione in ritiro, che dimorava in Atene. Egli era uno dei pochissimi superstiti delle nostre eroiche guerre di indipendenza. Cittadino integerrimo, valentissimo soldato, distintissimo ufficiale, dopo essersi battuto coi Turchi, fu incorporato nell'esercito regolare, dove percorse una brillante carriera. Egli era zio del colonnello romano Cantilly, che l'anno scorso fu in Atene, onde conoscere e visitare il suo paese d'origine.

Ieri poi un dispaccio telegrafico annunciava all'arcivescovo cattolico di Atene la morte del vescovo cattolico di Sira, monsignor Giuseppe Alberti. Recentissimamente i giornali avevano riportato una bella lettera del compianto vescovo diretta al giovane e ricco deputato di quell'isola, on. Scouludis, per aggiungere i suoi ringraziamenti a quelli di tutta la cittadinanza per una bellissima casa donata da quel deputato a sede stabile del Municipio.

Fu attaccato da un gravissimo colpo apoplettico il colonnello Demetrio Deglianni, cugino del ministro degli esteri. Si spera però che non sia fatale.

E mi pare che basti!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo reca:

1. **R. Decreto** in data dell'11 febbraio, con cui sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici fu stanziata la somma di lire 150,000 a Comuni e a Consorzi, a titolo di concorso o di sussidio dello Stato per opere idrauliche di difesa da eseguirsi a loro cura.

2. **R. Decreto** (n. 5306), del 7 febbraio, con cui il comune di Gallodoro nella provincia di Messina, è autorizzato ad assumere la denominazione di Letojanni Gallodoro.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCLXVIII, parte suppl.), del 7 febbraio, con cui l'Ospedale fondato da Pellegrino Parmense (Parma), è costituito in Corpo morale.

4. **R. Decreto** (n. 5308), del 15 febbraio, con cui il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino a polvere esistente a sud della piazza d'armi in Venaria Reale vengono determinati entro i limiti stabiliti dal piano annesso al presente Decreto.

5. **R. Decreto** (n. 5305) del 10 febbraio, con cui la Regia fregata *Messina* è cancellata dal quadro del Regio naviglio.

6. **R. Decreto** (n. 5309), del 19 febbraio, con cui è aggiunta all'elenco delle strade provinciali della provincia di Ravenna, quella detta di Pilastrino, che dalla provinciale Lugo-Bagnacavallo per Cotignola mette all'altra provinciale del Naviglio.

7. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Col 1° aprile vanno in vigore il regolamento telegrafico internazionale riveduto a Londra e i quadri delle tasse che vi sono annessi.

In conseguenza la tariffa per le corrispondenze telegrafiche trattate col regime europeo è modificata in conformità del quadro annesso al presente avviso, che contiene le tasse applicabili a ciascuna parola del telegramma, alle quali è da aggiungersi una tassa fissa di una lira per ciascun telegramma.

Roma, 23 marzo 1880.

Lettere, Arti e Teatri

ESPOSIZIONE ARTISTICA NAZIONALE.

Autori e quadri.

L'ho detto; e a malgrado di tutte le ciancie, di tutti gli umori, di tutti i malcontenti possibili e immaginabili dell'*irritabile genus*... di questo mondo, io petulante, indiscreto, audace, ma all'unico scopo di richiamar l'attenzione dei miei lettori e concittadini sopra i concittadini artisti, io seguiterò un po' di rassegna, anzi, a dir più giusto, un po' di elenco di nomi e di opere.

L'opera di Lorenzo Delleani — fu detto in queste colonne — sarà un poema splendido di colore e di vita. Non ripeto, non confermo nè nego l'apprezzamento, dirò che questo poema avrà... quattro strofe minori e un gran canto.

Ecco le strofette:

Commenti maligni; sopra una terrazza una dama a braccio d'un giullare combina con lui chi sa che piccanti avventure, mentre alcuni famigli dietro ad essi fanno schernando i « maligni commenti. »

Falchi e pappagalli; scambio o compra-vendita di pappagalli e di falchi fra dame, mercatori e mercanti.

In giardino; la solita società elegante del seicento, dame e cavalieri, che forman crocchio sul pergolato e stanno conversando e scherzando.

Caccia col falco; strofa, non più strofetta; quadro non più quadretto; per un'aperta, vasta campagna, alcuni cavalieri, messi a galoppo i loro cavalli, hanno lasciato alzarsi a volo il falco che afferra in alto la preda.

Ma il vero canto del poema è la tela a grandi dimensioni che rappresenta la *festa per l'incoronazione della Dogaressa Caterina Grimani*. È una scena del 1597.

La bella e gentile Dogaressa, preceduta dall'aldere accompagnato dal nano buffone, seguita da un gran corteo di dame e gentiluomini, viene dalla piazza San Marco verso la piazzetta, e quasi sull'angolo della cattedrale, rimpetto alla loggetta e al campanile, prima di entrare nel palazzo Dogale riceve i doni che il Maestrato degli artisti offre a lei, graziosa e nobile protettrice delle arti. Alla destra dello spettatore, sul prim'innanzi, la rappresentanza degli artisti s'avanza innanzi al palazzo Dogale inchinandosi alla gentildonna e offrendo un cofanetto e altri preziosi lavori artistici; alla sinistra, sopra una scalea, suona una fanfara; in basso, nei gradini, gentiluomini, donne, popolo che ammira.

Sul mezzo la Dogaressa e l'elegante corteo; la scena è circoscritta dalle loggie del palazzo Ducale, dal San Marco visto in iscorcio, dall'orologio dei mori di fronte, dall'angolo di piazza San Marco. Qui le antenne sostengono pennoni d'oro e broccato fortissimo. Venezia è in festa, e ogni festa di Venezia, lo si sa, fu il se quella piazza meravigliosa, unica nel mondo.

I lettori vedranno, e la critica dirà come il Delleani ha riprodotto uomini e palazzi, tempi, ambiente e costumi.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 13:

Homo sum - Contemplazione - F. Fontana.
Lettera a Ferdinando Fontana - Vittorio Bersezio.
La Pasqua - Cicalata - G. B. Molinari.
Del sentimento e delle sue leggi - Roberto Bracco.
Il XIV centenario di S. Benedetto - Nicola Lazzaro.
VIAGGI E COSTUMI: *In Russia* - B. P. C.
BIBLIOGRAFIA: *La petite-fille du curé*, per Edmond Thiaudière — *Goccie d'inchiostro*, di Carlo Dossi — *Racconti di Burraschino*, (Vittorio Turletti) — *Lettere di illustri scrittori a Tommaso Vallauri*.
Lettere romane - C. D'Angelo.
RIVISTA SCIENTIFICA: *L'avvenire dell'idrogeno* - Carlo Anfosso.
BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

× **Musei di storia naturale.** — I Musei di storia naturale nel palazzo Carignano, chiusi da qualche tempo per riparazioni interne, si riapriranno al pubblico domenica 28 corrente, e staranno aperti, come in passato, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle ore 1 alle 4 pom.

× **Conferenze pubbliche.** — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, 1° piano.

Il signor B. Braschetto terrà le seguenti conferenze: Domani, 28, alle ore 8 pom.: *La testimonianza del gran fatto avvenuto*. Nella stessa sera alle ore 8: *Il vero trionfo*.

Giovedì, 1° aprile, alle ore 8 pom.: *L'opinione di Gesù Cristo sul divorzio*.

× **Un professore collocato a riposo.** — Il cav. Ferri Gaetano, già professore di pittura nell'Accademia Albertina di Belle Arti in Torino, in disponibilità per soppressione d'ufficio, venne con recente decreto reale, sulla sua domanda, collocato a riposo.

× **Teatro Regio.** — Questa sera comparirà forse per l'ultima volta l'*Elda*, del M° Catalani.

Dopo l'opera il ballo *La Devadàsy*, di Montplaisir.

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia della *Città di Torino* è di ritorno fra noi. Essa giunge da Venezia e Padova, dove venne molto festeggiata, e comincierà le sue recite a questo teatro (tutto rimodernato ed abbellito) domani sera, 28, colla *Marianna*, di Paolo Ferrari, protagonista l'esimia artista sig.a Giacinta Pezzana-Gualtieri.

Figuriamoci che accoglienze si prepareranno ai valenti artisti ed al loro bravo direttore comm. Cesare Rossi!

× **Teatro Gerbino.** — Il bravo cavaliere Luigi Monti inaugura questa sera, colla Compagnia da lui diretta, il corso di sue recite al Gerbino.

La schiera si presenterà nei *Borghesi di Pontarcy*, di Sardou.

Mille auguri!

× **Teatro Rossini.** — La Compagnia piemontese diretta dal bravo Enrico Gemelli, comincierà domani sera il suo breve corso di recite a questo teatro.

Fra le produzioni nuovissime che esporrà vi sono le seguenti:

Question d'ônor, commedia in 5 atti di autore anonimo.

Question d'metodo, brillante commedia in 2 atti, del signor A. G. Manzoni.

J mineur ël Gottard, episodio del traforo, in un atto, di Ugo Cerutti.

'Na protetrìs dle bestie, commedia in un atto, di U. Cerutti.

Mourir për amour, commedia in un atto, di E. Gemelli.

L'educassion dle romanse, commedia in un atto, di E. S.

Ohe! a j'è 'l divorsio! vaudeville in un atto, scritto da un signore, musica del maestro Casiraghi.

'L castel dla galina, vaudeville, riduzione di L. D. Beccari, musica del M° Casiraghi.

Tanto il Gemelli come il maestro Casiraghi metteranno ogni loro impegno per soddisfare le giuste esigenze del pubblico.

× **Recita di beneficenza.** — Una società di filodrammatici torinesi darà lunedì sera, 29 marzo, al teatro d'Angennes, gentilmente concesso dal comm. Garberoglio, una recita di beneficenza rappresentando il noto dramma di E. Montecorboli: *Riabilitazione*, ed una brillantissima farsa.

La recita avrà luogo a porte chiuse.

× **Teatri di fuori.** — Al Politeama di Genova ebbe luogo l'altra sera la beneficiata della prima donna sig.a Luisa Partenopeo, nostra concittadina ed allieva del Liceo

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

MARSIGLIA, 26.

FRUMENTI — Import. ett.		—
» — Vendite	»	4000

Mercato calmo.

SAVIGLIANO, 27 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol.	L.	26 65	a	27 75
Riso	»	»	34 —	a	— —
Granoturco	»	»	19 95	a	18 95
Segale	»	»	21 60	a	21 95
Vino 1ª e 2ª qual.	»	»	60 —	a	46 —
Patate	mir.	»	2 20	a	1 90
Legna forte	»	»	0 27	a	0 24
Id. dolce	»	»	0 23	a	0 20
Carbone	»	»	1 20	a	1 —
Fieno	»	»	1 10	a	1 —
Paglia	»	»	0 74	a	0 70
Canapa	»	»	— —	a	— —
Uva a dozzina		»	0 60	a	— —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 22 al 27 marzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 45	a 0 47	media	0 46
Faggio	» 0 38	a 0 40	»	0 39
Noce	» 0 37	a 0 40	»	0 38 1/2
Ontano	» 0 34	a 0 41	»	0 33 1/2
Pioppo	» 0 30	a 0 35	»	0 33

In tutto miria 14,600.

Fieno	L. 1 10 a 1 20	media	1 15
Paglia	» 0 65 a 0 75	»	0 70

In tutto mir. Fieno 5800. Paglia 4000.

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 26 marzo 1880.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizionatura pubblica		Organzino	4	400 84
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	4	400 84
		Tot. nel mese	251	
Stagionatura sociale		Organzino	12	1063 16
		Trame	1	77 09
		Greggia	1	90 10
		Articoli div.	1	71 45
		Totale	15	1302 09
		Tot. nel mese	644	
Condiz. sciolte	C. Bianconi	Organzino	1	91 69
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli div.	»	» »
		Totale	1	91 69
		Tot. nel mese	96	

BORSA DI GENOVA — 26 marzo.

Rend. It.	91 75 a — 91 85 f.m.
Az. Banca Naz.	2285 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	902 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —
Az. Ferr. Merid.	424 — f.m.
Francia lett. 110 00 — dan.	110 05
Londra vista 27 53 — dan.	27 57
Oro da 22 02 a 22 05 — Sc. 5 0/0.	

BORSA DI MILANO — 26 marzo.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	91 89 1/2
Id. f.m.	92 10
Azioni Banca Nazionale	2285 —
» Banca Lombarda	660 —
» Banca Popolare	125 50
» Cotonificio Cantoni	218 —
» Lanificio Rossi	778 —
» Lanif. e canap. Naz.	230 —
» Regia Tabacchi	942 —
» Ferrovie Meridionali	495 —
» Ferrovie Romane	151 75
» Società Ceramica	272 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	294 —
» Ferrovie Sarde Serie A	302 —
» Id. Serie B	298 50
» Id. nuove	283 50
» Ferrovie Alta Italia	298 50
» Regia Tabacchi	571 —
» Pontebbane	458 —
» Cassa Risp. di Milano	514 25
» Beni Demaniali	— —
Buoni Ferrovie Meridionali	596 —
Francia a vista sconto 3	110 —
Svizzera a vista sconto 4 1/2	110 —
Londra a 3 mesi e 3	27 69

Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	134 5/8
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 04

Berlino,	24	25
Mobiliare	516 —	516 50
Austriache	476 —	473 50
Lombarde	149 50	147 50
Cambio su Londra	20 34 5	20 35
Rendita Italiana	83 10	83 50 40
Az. Regia Tab.	108 50	109 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 60	10 60
Prestito russo	88 50	88 25
Prest. orien. russo	59 75	59 60
Argento per obbl.	213 60	214 —
Firenze,	25	26
Rendita 5 0/0	91 77 5	91 77 5
Oro lettera	22 05	22 06
Londra lettera	27 63	27 60
Cambio su Parigi	110 15	110 —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	2285 —
Az. Ferr. Merid.	485 —	484 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	902 50	901 —
Parigi,	25	26
3 0/0 fran. ammor.	85 20	85 90
3 0/0 francese	82 80	82 85
5 0/0 francese	117 82	117 97
Rendita Italiana	80 47	80 75
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	181 —	182 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	279 —	279 —
Az. Ferr. Romane	137 —	— —
Obbl. Lombarde	271 —	271 —
Obbl. Romane	342 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 29	25 29
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/4
Consolid. inglesi	98 1/8	— —

Borsino. — 26 marzo 1880. — La Borsa di Parigi non si risentiva più oggi della debolezza di ieri: gli onori della giornata furono ancora pel nostro Italiano.

Apertura:

85 15, 82 80, 117 95, 82 70.

Chiusura:

85 80, 82 82 1/2, 117 97 1/2, 80 75.

Malgrado la bella ripresa di Parigi, la Borsino si rimaneva con pochi affari da 91 80 a 91 85.

Mobiliare da 902 1/2 primo prezzo fattosi, salirono a 903 in denaro.

La Cartiera era offerta a 400.

Le Obbl. Napoli offerte a 168, con denaro a 162, in cattiva tendenza.

Borsa Ufficiale, 27 marzo 1880 — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 91 75 75 — in liq. 91 80 80 80 95 95 95 f.c. — 92 17 1/2 97 1/2 f.p.

Corso legale 91 75.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 254 253 50 75 f.c.

Az. Credito Mobiliare. It. C. d. m. in l. 907 907 907 50 f.c. — 912 f.p.

Oro da 21 99 a 22 04.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 90	110 15	— —	— —
Svizzera*	109 90	110 15	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 57 1/2	27 65
Germania**	— —	— —	134 1/2	134 3/4

* — 3, * — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 27 marzo 1880. — La Borsa di Parigi mostra sempre una rimarchevole fermezza; l'Italiano in ispecie è sempre vivamente domandato e ieri sera alla riunione libera, mentre i fondi francesi si mantenevano sui corsi della Borsa ufficiale, il nostro Consolidato montava ancora di 07 1/2 centesimi da 85 75 a 85 82 1/2.

La Banca di Sconto era a 881.

L'avvicinarsi della liquidazione è naturalmente una causa di rialzo, perchè la presenza di un movimento così pronunciato, i venditori allo scoperto, e sull'Italiano a Parigi ve ne sono sempre, si affrettano a ricoprirsi e così, come di solito, sono i ribassisti stessi che fanno l'aumento.

Dal resto tutto concorre al rialzo: l'incasso della Banca di Francia è anch'esso in continuo aumento.

A questi fatti reali si aggiungono poi anche delle voci di cui è impossibile controllare la verità e che non servono che a fare passi inconsulti.

Si dice per esempio che Rothschild voglia spingere l'Italiano a 85.

Da noi il cambio è sempre l'ostacolo il più grave ad ulteriori aumenti.

La tendenza però è buona, ed oggi, dopo essersi fatto all'aprirsi della Borsa 91 90 a 91 85, si chiuse a 91 85 la lettera, con denaro a 91 80.

Per contanti 91 82 1/2 a 91 80.

Le operazioni che si facevano oggi avevano specialmente di mira la liquidazione.

Il riporto per fine aprile centesimi 30 a 32 1/2.

Banca Nazionale 2280 2282.
Azioni Banca Rom. 1085 a 1080.
Mobiliare 907 a 908.
Banca di Torino 885 a 890.
Az. Banco Sconto 883 a 882 1/2.
Az. Banca Sub. 422 a 423.
Az. Cartiera It. 398 a 396.
Lavori pubblici 393 a 395.
Az. Tabacchi 943 a 942.
Az. Meridionali 493 1/2 a 494 1/2.
Az. Pinerolo Ind. 78 1/2 a 79 1/2.
Obbl. Merid. 298 a 299.
Obbl. Cavour 589 a 590.
Obbl. San Paolo 511 a 510.
Obbl. Sarde n. 264 1/2 a 264.
Francia 109 85 a 110 15.
Londra 27 60 a 27 67 1/2.
Oro 21 97 a 22 01.

musicale. Essa si presentò nella *Donna curiosa*, di Usiglio, e venne accolta con applausi e fiori.

× **Servizi di musiche** per domani 28 corrente marzo:

Piazza Castello, all'angolo della Galleria Subalpina, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2, musica municipale, la quale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia.
2. Sinfonia nell'opera *Il Reggente*, Mercadante.
3. Valtz *L'espressione*, Waldteufel.
4. Duetto nell'opera *Semiramide*, Rossini.
5. Mazurka *L'alba*, Colorini.
6. Congiura nell'opera *Gli Ugonotti*, Meyerbeer.
7. Polka *Vita cittadina*, Strauss.

Antica piazza d'Armi, sul controviale del corso Duca di Genova, dalle ore 4 alle 6, musica del presidio.

× **Spettacoli d'oggi**

Regio, o. 8 (lettera a) *Elda*, opera — *Lo Devilsday*, ballo.

Alfieri, o. 8. — *Maria di Rohan*, opera — *Il castello degli spiriti*, ballo — Serata.

Gerbino, o. 8. — *I borghesi di Pontarcy*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *La conversione del Accanoso*, com. 53 - 70 - Pt.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Vittoria, Museo anatomico di Henry Dessort, aperto dalle ore 10 antim. all'imbrunire. Ingresso solamente per gli adulti.

CRONACA

27 marzo.

Agli Associati.

Le associazioni alla *Gazzetta Piemontese* si fanno il 1° ed il 15 d'ogni mese. Coloro che intendono associarsi sono pregati di farlo in tempo per la pronta spedizione del giornale.

Gli associati godono de' seguenti vantaggi: 1° *Gazzetta Letteraria* a metà prezzo; 2° i volumi della *Scelta de' buoni romanzi stranieri tradotti*, diretta da Salvatore Farina, si danno loro al prezzo di soli cent. **80**, nel mentre pei non associati è di L. **1 50**. Così una serie di 10 volumi costa appena L. **8**, invece di L. **15**. 3° *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo Degubernatis (1° volume) al prezzo di solo L. **6**, pei non associati essendo di L. **12**. (Il 1° volume di quest'opera consta di 600 pagine a 2 colonne con le biografie di 2000 scrittori e 200 incisioni). L'opera completa in 2 volumi, costerà quindi agli associati L. **12** invece di L. **24**.

❧ **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale di Torino è convocato per lunedì sera, ore 8, in seduta pubblica.

Sono all'ordine del giorno:

1. Ospedale di San Giovanni Battista e della Città di Torino — Relazione — Documenti — Progetto di riforma.
2. Liste elettorali politiche.
3. Liste elettorali amministrative.
4. Liste elettorali commerciali.
5. Ufficio municipale d'igiene — Ordinamento.
6. Uffizi d'arte ed edilizio — Riordinamento.
7. Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza.

❧ **Esposizione di animali grassi.** — La Commissione ordinatrice, in esecuzione dell'art. 10 del regolamento annesso al manifesto-programma, ed al fine di provvedere all'alimentazione degli animali durante il tempo dell'Esposizione in modo comodo e conveniente per gli espositori, ha conchiuso un contratto, a prezzi veramente discreti, col fornitore dei foraggi alla R. Scuola superiore di Medicina veterinaria, mediante il quale, ed a richiesta degli espositori, saranno somministrati i foraggi e le farine necessarie, cioè: il fieno così detto *ricetta* a L. 1 caduno miriagramma e la farina di segala a L. 18 caduno ettolitro.

❧ **Ringraziamento.** — L'Ordine del Gran Bogo venne in soccorso dell'Ospedale Oftalmico ed Infantile colla generosa largizione di L. 1000.

La Direzione gliene porge vivi ringraziamenti e gli manda la benedizione dei poveri ricoverati.

❧ **Esposizione industriale a Milano.** — La Camera di commercio di Milano si è fatta iniziatrice di una grande Esposizione industriale italiana che dovrebbe aver luogo nella città lombarda nel prossimo anno 1881. Un Comitato esecutivo a tal uopo nominato ha messo fuori un lungo e ragionato manifesto in cui, fra le altre cose, si dice che il momento sembra opportuno per invitare gli Italiani a questa feconda rassegna delle arti della pace.

« Nel 1881 saremo alla vigilia dell'apertura del valico ferroviario del Gottardo, destinato a porre in comunicazione i nostri mari e la penisola col centro dell'Europa industriale. Oltre a questo, nell'anno medesimo, probabilmente dovrà la nostra legislazione doganale arricchirsi di nuove convenzioni stipulate con quei paesi coi quali più numerosi e rilevanti sono i nostri scambi. Da una mostra italiana i nostri negoziatori potranno trarre copia di nozioni e di suggerimenti, atti ad avvalorare la loro opera nel difficile cómpito inteso a stabilire l'equa corrispettività nel trattamento doganale.

« L'Esposizione nazionale di Firenze del 1861, per cui lo Stato contribuì così largamente, è già cosa di vecchia data, e avvenne in un'epoca in cui le preoccupazioni politiche tenevano ancora il primo posto nell'animo di ognuno. Quella di Napoli del 1871, che pure ottenne una sovvenzione cospicua dallo Stato, fu limitata alla mostra degli oggetti relativi alle arti marittime. L'ultima che ebbe luogo a Milano risale al 1871, e non abbracciò in fatto che alcune categorie dei prodotti. Da quell'epoca al 1881 corrono dieci anni, che è un periodo sufficiente perchè, in mezzo al sorgere di tante nuove industrie e all'avvicendarsi di fatti così disparati, sia da tutti sentito il bisogno di ritentare la prova, e di chiamare di nuovo a convegno i produttori italiani.

« A meglio favorire quella che chiameremo la parte scientifica e intellettuale dell'Esposizione, sarà conveniente provocare e promuovere in tale circostanza, facendo appello al volonteroso concorso degli uomini speciali di cui l'Italia non ha difetto, e dei quali Milano è vanto del nostro paese, delle conferenze e dei congressi, aventi per iscopo lo studio e l'esame di alcuni degli argomenti, di indole economica, che più ci importano nel momento attuale, come l'emigrazione, la moneta, l'insegnamento professionale, il credito popolare in aiuto delle piccole industrie che dobbiamo in Italia gelosamente custodire e preservare, le spedizioni commerciali, la mutua assistenza e il risparmio, e sopratutto le questioni ferroviarie, che ora tengono il primo posto. Gioverà anche moltissimo che i risultati dell'Esposizione e gli apprezzamenti a cui darà luogo siano raccolti e fissati in apposite monografie, destinate a far sì, che di un fatto per se stesso transitorio rimanga un monumento durevole. »

Alla bella idea della Camera di commercio milanese si sono associati il Governo centrale, la Deputazione provinciale, la Giunta Municipale, la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri, l'Associazione per l'industria serica, l'Associazione industriale, la Banca popolare, la Cassa di risparmio di Milano e ragguardevoli cittadini.

E già si sono raccolte per pubblica sottoscrizione oltre a 900,000 lire.

Il Governo, come fu telegrafato dal nostro corrispondente di Roma, promette 200,000 lire, il Comitato esecutivo ha deliberato però di rivolgere caloroso istanza al Ministero perchè detto concorso venga aumentato almeno fino a L. 500,000 in vista dell'importanza dell'avvenimento e delle sottoscrizioni.

Un egregio ingegnere, avrebbe già compilato il progetto per l'edifizio, che si erigerebbe nei giardini pubblici.

Noi facciamo voti per la completa riuscita di questa mostra.

❧ **Ammissione alla Scuola di ballo del Regio.** — Riceviamo:

In tutti i giorni del prossimo aprile dalle ore 11 ant. alle 2 pom. saranno ricevute dall'ispettore della Scuola di ballo addetta al teatro Regio, domande per l'ammissione a questa scuola.

Le domande devono essere firmate dai genitori o tutori amministratori legali delle aspiranti all'ammessione e corredate dell'atto di nascita, nonchè del certificato di vaccinazione.

Per ottenere l'ammissione le aspiranti devono avere: età non minore d'anni 8, nè maggiore di 12, ed essere di adatta costituzione fisica, che sarà accertata mediante dichiarazione dei sanitari appositamente delegati.

❧ **Cronaca nera.** — **A Torino.**

Fuoco in un camino. — Ieri verso il meriggio si sviluppò il fuoco nella cappa del camino della casa N. 13 di via Alfieri. Non produsse che una trentina di lire di danno, essendo stato subito spento dalle guardie accorse.

⁂ *Arrestati:* 1 per oltraggio al pudore, 1 per questua e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 26 marzo.

Nascite 16, cioè: maschi 12, femmine 4.

Morti. — Desantoni Carlo, d'anni 33, di Torino, falegname — Cibrario Giovanni, id. 95, di Torino, bracciante — Meda cav. nobile Carlo Emanuele, id. 80, di Torino, impiegato governativo in ritiro — Gay Antonio, id. 50, di Vid, cuoco — Pesco Giuseppina, nata Sacchi, id. 79, di Rivarolo Canavese — Pastore Luigi, id. 81, di Torino, fabbro-ferraio — Lovera Carolina, id. 30, di Torino — Salvetti Maria, id. 24, di Barolo — Carbone Giuseppe, id. 22, di Augusta, soldato nel 8° reggimento bersaglieri — Jano Alessandro, id. 58, di Torino — Visetti Domenico, id. 10, di Zone Pavia — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 17, negli ospedali 5; non residenti in questo comune 4.

Osservatorio astronomico di Torino, 26 marzo 1880.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
9 a. 741,2	+8,6	5,9	64	calma	sereno
3 a. 741,6	+7,5	4,8	59	calma	q. ser.
12 m. 740,4	+11,4	4,1	40	SO d.	q. ser.
3 p. 739,1	+14,0	5,8	31	SO d.	ser. n.
6 p. 738,9	+15,8	4,7	39	SO d.	coperto
9 p. 738,8	+10,8	7,5	77	O d.	coperto

Temperatura estrema al Nord — Minima + 8,2
in gradi centesimali — Massima + 15,0
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 27 marzo + 7,1.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 28 marzo — Nascere del *Sole* 6,7. Passaggio al meridiano 0,24. Tramonto 6,42. Nascere della *Luna* 9,40 ant. Passaggio al merid. 1,31 matt. Tramonto 6,28 matt. Giorno della *Luna* 18°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 27 marzo 1880.
Temperatura minima di questa matt. + 5°0
Id. massima di ieri + 11°5

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 26 marzo — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 00 p.*

Soffiano venti di sud-est freschi soltanto all'isola d'Elba, a Civitavecchia ed a Portoempedocle, forti a Cagliari. Il mare è agitato in questi paraggi ed al sud della Sicilia; calma quasi generale altrove. Il barometro è stazionario nella Sicilia, ed è abbassato gradatamente fino a 4 mm. dal sud al nord nel resto d'Italia e nelle provincie confinanti dell'Austria. Pressione media 756 mm. Il cielo è nuvoloso nella Sicilia ed in varie stazioni del Tirreno; è coperto nella Liguria ed è sereno altrove.

Il cielo accenna annuvolarsi di nuovo cominciando dai paesi di nord ed ovest con venti fra levante e libeccio, rinfrescando alcune stazioni.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 24 marzo 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	—4.0	Bordeaux	18.0	4.5
Stocolma	2.0	3.0	Lione	13.4	—1.0
Christiansand	6.0	1.0	Nizza	15.2	4.8
Copenaghen	5.0	—2.0	Madrid	18.8	6.5
Valenza (Irl.)	10.6	8.1	Lisbona	18.0	12.0
Yarmouth	5.0	2.2	Trieste	9.0	2.0
Bruxelles	9.5	—0.2	Torino	10.5	—0.5
Amburgo	6.0	0.0	Moncalieri	8.2	—0.6
Cassel	7.0	—2.0	Firenze	9.0	5.0
Breslavia	4.0	—4.0	Roma	14.0	6.0
Cracovia	2.0	—7.0	Napoli	14.0	8.0
Vienna	5.0	—4.0	Palermo	18.0	9.0
Hermanstadt	0.0	—12.0	Costantinopoli	2.0	—1.0
Berna	3.0	—3.5	Algeri	16.0	11.0
Parigi	12.1	0.4	Tunisi	10.0	4.0
			Biskra	17.0	7.0

Il termometro in Russia segna appena —6°0 a Charkow, —6°8 a Odessa, —9°7 a Mosca e —8°5 a Pietroburgo.

P. F. Denza.

CORRIERE DELLA SERA

26 marzo.

DA SAVIGLIANO.

Consiglio comunale — Officine — Quartiere — Prestito di 300 mila lire — Disgrazia.

(Lis.) — 25 marzo. — Nei giorni di sabato (20) e lunedì (22) testè scorsi, il nostro Consiglio comunale, radunatosi in seduta straordinaria, ha preso importanti deliberazioni che io non posso a meno di segnalarvi.

Primamente, siccome la convenzione per l'affittamento delle officine non poteva essere approvata per la durata di 50 anni perchè osta il disposto del Codice civile, così fu deliberata la riduzione ad anni 30. Inoltre furono appianate parecchie nuove difficoltà insorte circa l'impianto delle suddette officine e fu incaricata la Giunta municipale di provvedere riguardo a quelle che ancora potessero sorgere in proposito.

Sappiamo che la Ditta Rolla accettò le deliberate modificazioni e già trattò per l'appalto dei lavori occorrenti al riadattamento dei locali. Questi lavori dovranno essere compiuti fra un mese e mezzo, e siccome la Ditta già fece acquisto dei meccanismi relativi all'esercizio delle officine, così fra due mesi vedremo aperta questa fonte di vita per il commercio della nostra città e per l'industria nazionale.

La pronta apertura delle officine è tanto più necessaria in quanto che, oltre i veicoli di cui la Ditta già fu deliberataria, il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia nella sua seduta 17 corrente le aggiudicò, come del resto anche voi, avete già annunziato, la fornitura di 100 carri chiusi per merci e 24 vetture di prima classe.

⁂

Nella stessa seduta il Consiglio comunale deliberò definitivamente l'ampliamento del quartiere (S. Domenico) della cavalleria, giusta il piano eseguito dal sig. ing. Cornaro ed approvato dal Genio militare.

⁂

Per far fronte a tutte queste spese votò un prestito di 300,000 lire, vincolando il bilancio per lire 26,000 annue che spera poter avere con un maggior introito sul dazio e con una tassa da applicarsi, che si dice sia la tassa d'esercizio.

⁂

Un doloroso fatto commosse stamane la nostra città. In una casa di via San Giovanni due genitori ieri sera usciti di casa per andare a far serata da un'altra famiglia, lasciarono addormentati in letto due bambini, l'uno di due, l'altro di quattro anni.

Nell'assenza loro si appiccò, non si sa in qual modo, il fuoco al letto, il quale non andò in fiamme, ma sviluppò un gran fumo che asfissiò i bambini.

Al ritorno, aprendo l'uscio, l'aria fece divampare le fiamme che distrussero quei pochi mobili.

Lascio a voi immaginare la desolazione dei parenti, i quali sono orbati dei loro figli e privi delle poche masserizie. Sono poveri operai!

CORRIERE DEL MATTINO

27 marzo.

Per l'Esposizione di Melbourne.

Si sta allestendo, alla Spezia, il piroscafo *Europa* per il viaggio in Australia, dove recherà i prodotti italiani destinati a quella Mostra internazionale, come già abbiamo detto.

Appena compiuto l'allestimento e completato l'equipaggio, l'*Europa* partirà per Venezia, dove si effettuerà il carico degli oggetti destinati all'Esposizione di Melbourne.

E i nostri industriali e commercianti che fanno? Verranno essere da meno degli altri?

Oh abbiamo buone notizie! Si svegliano e speriamo.

I fatti di domenica scorsa al cimitero di Milano.

Ieri al Trib. civ. e corr. di Milano fu trattato il processo a citazione direttissima contro gli arrestati nella dimostrazione di domenica scorsa al cimitero di quella città in occasione della commemorazione di Carlo Cattaneo. (Vedi corrispondenza da Milano pubblicata il giorno 25 corrente).

Il Tribunale, in seguito al dibattimento, condannò:

Zoppetti Enrico, d'anni 19, per oltraggi e violenze gravi a funzionari dell'ordine amministrativo (art. 258, 262 Cod. pen.) a 3 mesi di carcere;

Calvi Giacomo, d'anni 22, Stramezzi Pietro, d'anni 18, Miorini Giuseppe, d'anni 17, per ribellione armata (art. 247, 251 Cod. pen.) al carcere per mesi 3 il Calvi, per giorni 20 lo Stramezzi, per giorni 5 il Miorini.

La pena decorrerà per tutti dal giorno dell'arresto.

La mitezza della pena, secondo la sentenza, ha la sua ragione nell'età e nelle informazioni sulla precedente condotta degli imputati.

L'Italia all'Esposizione di Berlino.

L'Italia manderà all'Esposizione di Berlino una raccolta completa dei prodotti della pesca corallifera, i modelli in uso nei diversi metodi di pesca e varie collezioni di coralli greggi e lavorati.

Esercizi di attendamento alle truppe.

Il Ministro della guerra ha impartito istruzioni ai comandanti di Corpo, affinchè attivino gli esercizi di attendamento in campagna.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 26. — Lo *Standard* conferma che una grande parte del Turkestan e dello Afganistan riconosce l'autorità di Aburrhaman.

Hartington, indirizzandosi ai suoi elettori, dichiarò che, se l'Europa si troverà d'accordo nelle sue decisioni, la Turchia farà il possibile per applicarle.

Parigi, 26. — Assicurasi che i decreti relativi alle Congregazioni si pubblicheranno martedì.

La *Gazette de France* conferma che le Congregazioni colpite ricorreranno presso tutte le giurisdizioni. I direttori di queste Congregazioni stabilirono in comune le misure di difesa.

Chanzy fu autorizzato a prendere un congedo nei primi giorni di aprile.

Il *Temps* assicura che il Governo russo indirizzò alla Rumenia delle rimostranze sulle trattative di Bratiano con Bismarck per far entrare la Rumenia nell'alleanza austro-tedesca. Il Governo rumeno promise d'inviare Bratiano a Pietroburgo per dare spiegazioni.

Roma, 27. — Il *Popolo Romano* è autorizzato a smentire che la Russia abbia proposto per due volte l'alleanza all'Italia, e che questa l'avrebbe rifiutata in seguito alle osservazioni dell'Inghilterra. L'Italia non ricevette mai alcuna proposta di tale natura.

Il *Popolo Romano*, rispondendo all'articolo della *Germania del Nord*, osserva che i voti abbastanza platonici di una parte della stampa italiana per la vittoria del partito liberale inglese nelle prossime elezioni, non hanno alcuna relazione colla politica internazionale dell'Italia. Un paese può desiderare che in un altro prevalga un partito politico, ma negli affari gravi che riflettono due Stati, scompaiono i partiti e gli uomini, e non restano che i Governi.

Qualunque possa essere, per conseguenza, l'esito delle elezioni inglesi, le recenti dichiarazioni fatte dai ministri italiani, bene accolte all'interno ed all'estero, sono la sola vera norma per qualunque giudizio sulla politica dell'Italia, la quale mira unicamente al consolidamento della sua politica e dell'unità della patria ed allo sviluppo delle sue risorse economiche e commerciali.

ULTIMISSIME

Sera, 26.

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA.
(Nostro teleg. particolare).

Roma, 26, *ore* 1,45. — Alla riapertura della Camera riunirebbesi la Maggioranza per risolvere la questione della presidenza.

Il Governo non interverrebbe, lasciando la Maggioranza libera nella scelta del presidente.

IL NUOVO CONFLITTO.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 26, *ore* 1,45. — I giornali discutono l'eventualità di un nuovo conflitto parlamentare.

I fogli di Sinistra sono concordi nel biasimarlo.

La *Libertà* non lo crede possibile.

Finora l'*Opinione* tace a questo riguardo.

DIVIETO D'UNA PROCESSIONE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 26, *ore* 1,45. — A Macerata venne proibita una processione religiosa, perciò aveva il carattere d'una dimostrazione.

LA GESTIONE DELL'A. I.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 26, *ore* 1,45. — Il commendatore Morandini, ex-direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, presentò la gestione di queste ferrovie.

Il preventivo è stato superato di tre milioni e mezzo.

I MOTIVI DI FARINI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 26, *ore* 2,50. — L'insistenza dell'onor. Farini nelle sue dimissioni è dovuta agli elogi prodigatigli abilmente dalla stampa di Destra, e che le fecero vedere come sostenuto dagli avversari del Ministero e della Sinistra.

Mattino, 27.

IL *MEMORANDUM* E IL MINISTERO.
(Nostre private informazioni).

Roma, 27, *ore* 8,20 ant. — (A.) I ministri Depretis e Magliani hanno chiesto al conte Giusso, sindaco di Napoli, schiarimenti a proposito del *memorandum*.

LE FINANZE DEI COMUNI.
(Nostro telegr. partic.)

Roma, 27, *ore* 8,40 ant. — (A.) L'*Opinione* d'oggi, a proposito del *memorandum* stato presentato dalla Commissione napoletana al Ministero per i sussidi a Napoli, ha un articolo in cui tratta la tesi generale della condizione dei Comuni in Italia.

Essa dice che il Governo ha l'obbligo di prendere qualche provvedimento in proposito, e ricorda le parole state dette dal Sella, secondo cui il pareggio del bilancio dello Stato sarà impossibile finchè i Comuni si trovano in condizioni finanziarie quali hanno attualmente.

FARINI E IL MINISTERO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 27, *ore* 8,40 antim. — (A.) È falsa la notizia sparsa da alcuni giornali che l'on. Farini abbia intenzione di pigliare atteggiamento ostile al Ministero.

LE DIMISSIONI DELL'ON. TENERELLI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 27, *ore* 8,40 antim. — (A.) L'on. Tenerelli ha presentate le sue dimissioni da segretario generale del Ministero d'istruzione pubblica, allegando ragioni di famiglia.

Gli fu invece concesso un congedo illimitato.

LA RUSSIA E L'ITALIA.
(Nostro telegramma partic.)

Roma, 27, *ore* 8,40 antim. — (A.) Il *Popolo Romano* di stamattina si dice autorizzato a smentire la notizia che la Russia abbia chiesto per due volte l'alleanza dell'Italia, e che questa l'abbia rifiutata in seguito a suggestioni dell'Inghilterra.

CIALDINI E LA PUBBLICA OPINIONE.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 27, *ore* 8,20 *ant.* — (A.) — La *Riforma* di stamane dice che il Ministero ha smesso l'idea di propugnare la nomina di Cialdini all'ambasciata di Parigi, vista la pessima impressione che la proposta ha destato nella pubblica opinione.

Nota. — Meno male!

LE NUOVE FERROVIE AL SENATO.
(Nostro telegramma particolare).

Roma, 27, *ore* 8,40 *ant.* — (A.) — Ove sia vera la notizia che il Senato abbia in mente di sollevare un secondo conflitto colla Camera a proposito della tabella delle nuove costruzioni annessa al bilancio dei lavori pubblici (vedi la corrispondenza d'oggi), ciò proverebbe che l'Uffizio centrale del Senato ha intenzione di ripartire i sessanta milioni stanziati per le nuove costruzioni ferroviarie, in un numero minore di linee che si potranno compiere col solo primo riparto.

VILLA E GLI ISPETTORI GIUDIZIARI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, 27, *ore* 8,40. — (C.) Ieri e ieri l'altro vi furono al Ministero di grazia e giustizia due riunioni degli ispettori giudiziari.

S. E. il ministro Villa disse agli ispettori essere suo desiderio che mediante l'opera loro si possa conoscere qual'è la causa che produce tanto ritardo ai procedimenti giudiziari. Disse voler essere informato degli abusi che impediscono l'esatta e scrupolosa disposizione della legge. Raccomandò che si curasse la custodia dei corpi di reato e si verificasse l'applicazione delle norme contenute nella sua circolare a proposito delle citazioni dirette e direttissime.

Gli ispettori giudiziari si troveranno al loro posto prima dell'8 aprile.

UN COLLOQUIO CON HARTMANN.
(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 27, *ore* 9,25 ant. — È degna di nota la relazione curiosissima del colloquio avuto a Londra dal corrispondente del *Voltaire* con Hartmann. Richiamo quindi su di essa la vostra attenzione.

Contiene molti particolari sulle condizioni attuali del nihilismo in Russia, su Loris Melikoff e sullo Tsarevich.

BANCHETTO DI LIBERI PENSATORI.
(Nostro telegramma part.)

Parigi, 27, *ore* 9,25. — In occasione del Venerdì Santo ebbero luogo sette banchetti di liberi pensatori.

Il più importante a Saint-Mandé raccolse circa 600 convitati. Presiedeva Blanqui e vi assisteva Bonnet-Duverdier.

Un altro nel quartiere di Menilmontant era presieduto da Leo Taxil, e vi assisteva Le Pelletier e Clovis Hugues. In tutti si mangiò di grasso per protestare contro il Venerdì Santo, e si gridò: Morte ai Gesuiti! Il cittadino Maby parlò contro Gambetta e parecchi altri deputati arricchitisi.

Assistevano in buon numero donne e fanciulli a queste agapi dell'ateismo.

I socialisti pronunziarono discorsi forsennati.

Enrico Fanasio gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA GIUDIZIARIA

SOMMARIO. — *Ah! — La geremiade di Procolejo — Si ricomincia — Gian Giacomo Bertino — L'apparenza inganna — Tra Lombardore e Bosconero — Maria Chirio — Sempre il pomo! — Ciò che sentì Bertino — Ciò che toccò Maria — Ciò che fece l'Autorità — Quattro anni di esilio e di rimorsi — Speranza — Severità dei giurati — Nei panni di Antonio Robetti, oste a Corio — Ciò che potè in lui la Società di letture — Il cambio di mestiere — Analogia fra un uomo e una botte, un medico ed un oste — Prime armi — Dimenticanza! — Condanna che sarà seguita da appello.*

Ah!

Signori e signore, fu per lungo il silenzio. Lasciate che ora che la cuffia è levata Procolejo respiri.

Scherzate! Cinque settimane di silenzio! Cinque volte che *Procolejo*, presentandosi alla *Piemontese* colla sue brave cartelle per la sua brava Rassegna, si ebbe a sentir dire: Torni sabato; oggi c'è il De Mattia! Tornava: Ripassi sabato, c'è il Verri-Contro. Un'altra volta non c'era spazio; un'altra: I lettori non vogliono processi...

Ma oggi finalmente l'interruzione cessò... Il Verri-Contro è finito; il De Mattia fila così sottile che nessuno se n'accorge neanche più; lo spazio c'è.

E i lettori vorranno processi?

Io lo spero. Ripiglio la penna giudiziaria e riscorri la *Rassegna*.

Ah!!

⁂

In quest'ultima settimana, causa le feste pasquali, non vi fu larga messe ai nostri Tribunali. Bisogna ricorrere ad un po' d'arretrato e ci fermeremo alla seduta del 16 marzo innanzi alla nostra Corte d'Assise.

Siede a rispondere dell'accusa di omicidio volontario commesso nella sua amante Chirio Maria un certo Giacomo Bertino, venticinquenne, contadino di Lombardore.

Gian Giacomo Bertino non ha nulla nel suo aspetto che accenni in lui ad indole nè scellerata, nè punto disonesta. La sua larga faccia grassa e rubiconda è del più tranquillo abitante delle nostre campagne; il suo sguardo bonario e punto acuto erra di qua e di là coll'aria, d'una gran meraviglia; parla rispettoso e sommesso.

Chi direbbe mai più ch'egli si sia potato secondare di furiosa passione per una donna, e che, deluso ne' suoi sogni amorosi, l'abbia uccisa?

⁂

Lombardore e Bosconero son due paesi vicini, e Gian Giacomo Bertino ben sovente si recava dall'uno all'altro. A Bosconero abitava la Maria Chirio, una giovine sarta. Ero e Leandro si videro e si parlarono. Ma Bertino desiderava affrettare un matrimonio, Maria invece pareva che amasse tirare le cose in lungo. Non tolse le speranze dell'imeneo a Gian Giacomo, ma ora con un pretesto, ora con un altro temporeggiava. Forse non sentiva di amare il suo patito e cercava un'occasione per liberarsene. Difatti la cosa fu trascinata fra il sì e il no quasi un anno, quando un bel giorno la Maria Chirio da Bosconero mandò a chiamare a Lombardore Gian Giacomo Bertino.

Ma un amante pieno di speranze com'era lui, che cosa non doveva ripromettersi da quella chiamata? Non corse, volò a Bosconero e quindi alla casa di Maria.

La trovò tranquillissima. Essa lo accolse con tutta cortesia e offertigli dei pomi si mise a mangiarne tutti e due. Pomo scellerato, che tu abbia ad essere sempre la rovina di Adamo?

Bertino attese un poco che la Maria gli entrasse nell'argomento che sperava, ma poi vedendo che discorreva di tutt'altro, l'abbordò direttamente:

— E sicchè, questo matrimonio lo si fa sì o no?

— No, — rispose la ragazza senza scomporsi: — anzi è appunto per ciò che vi avevo mandato a chiamare...

— Avete detto!! — balbettò Gian Giacomo allibito.

— Ho detto no — replicò lei seguitando ad affettare il suo pomo.

Quel che si sentì allora Bertino lo disse all'udienza innanzi ai giudici:

« Allora io mi sono sentito una terribile stretta al cuore, il sangue mi è andato su, non ci ho più visto dagli occhi. La Chirio mi aveva porto un momento prima il coltello per mondare il pomo, io ho dato un colpo giù alla cieca contro di lei, e poi sono fuggito... »

Il terribile dramma non ebbe spettatori: solo quando la Chirio era caduta a terra ferita, era accorsa alle sue grida una sua sorella, la quale non giunse però in tempo ad altro che a veder il Bertino fuggire e la disgraziata Maria a rendere l'ultimo respiro.

⁂

Figuratevi il rumore che se ne fece a Bosconero! L'autorità, tosto informata, sugli indizi dati dalla sorella di Maria spiccò mandato d'arresto contro il Bertino; Bertino fu cercato per terra e per mare; ma egli aveva varcato le Alpi. Non si seppe che dopo quattro anni che s'era rifugiato in Francia.

⁂

Come avvenne che fosse scoperto dopo quattro anni?

Gian Giacomo durante tutto questo tempo si era dato a lavorare assiduamente, continuamente. Guadagnava di che vivere una discreta vita, ma lo tormentava il rimorso incessante. L'ebbe a dire egli stesso in questi giorni. Egli vedeva dappertutto l'ombra di Maria; neanche il sudore del più improbo lavoro valeva a cancellargli le macchie di sangue dalle mani.

Frattanto avvenne che si trovò coinvolto in una rissa di operai, e fu dal Governo francese condannato a tre mesi di carcere.

Scontata quella pena si trovò di fronte ad una domanda di estradizione da parte del Governo italiano.

Il giudice istruttore di Nancy gli chiese allora se acconsentisse ad essere tradotto ai confine.

— Traducetemi, traducetemi, — esclamò Bertino, — tanto qui non vivo più. Fui colpevole sì, ma spero che nella mia patria avranno al mio pentimento e mi saranno clementi...

⁂

Ahimè non gli lo furono. Gli furono invece ben severi.

Condotto innanzi alla nostra Assise (presidente il comm. Nasi), Gian Giacomo Bertino non negò il suo delitto, ma si sforzò di dimostrare che la passione ve l'aveva trascinato, giurò che avrebbe data la sua vita per non averlo commesso.

Si sentirono parecchi testimoni, i quali tutti deposero favorevolmente all'accusato e molti lasciarono intravedere che c'era stato un po' di provocazione da parte di Maria in quel giorno disgraziato.

L'avvocato difensore chiese ai giurati un verdetto che ammettesse le circostanze attenuanti.

Anche il Pubblico Ministero e il Presidente parvero desiderare queste circostanze.

Nulla!

I giurati diedero un verdetto di piena colpabilità, in base al quale Gian Giacomo Bertino fu condannato ai lavori forzati a vita.

Quando udì la sentenza il disgraziato impietrì.

⁂

Decisamente io mi metto nei panni di Antonio Robetti (e ci sto comodo anche vestito), oste di Corio, lo intendo e lo compiango.

Robetti Antonio con quello spirito fine di penetrazione che è delle anime non volgari, ha precorso i suoi tempi. Egli ha sentito che questo è il quarto d'ora degli osti. Vi pare? Sono tre mesi circa che una vera crociata è bandita contro di loro; tre mesi che la *Società di letture* se scaglia contro gli osti di tutte le maniere. Chi ha chiamato gli osti assassini, chi carnefici, chi complici dei più grandi delitti, chi causa della pazzia; i più pacati si son tenuti paghi ad accusarli di mischiare il vino e di ripetere il miracolo di Canaan. Antonio Robetti, oste a Corio, ha dunque presentito che, durando questa guerra, per gli osti era finita. In profetica visione ha veduto il prof. Lombroso ottenere dal Governo quattro tasse di foglietta in odio alle osterie; ha veduto il prof. Bizzozero accordare gratuitamente licenze di Caffè e di *The-houses*; ha veduto la sua osteria invasa da una Società di temperanza, spazzata da una corrente di acqua...

— Cambiamo professione: — disse e risolse fra sè.

Ma come si fa a cambiar così d'un tratto? Ogni arte ha la sua infanzia anche per i geni.

Bisognava allora ricorrere ad un mestiere più somigliante che fosse possibile a quello che si voleva abbandonare. Ora senza dubbio il mestiere più somigliante era quello di fare il medico.

⁂

Non credete? Eppure seguite il ragionamento di Antonio Robetti. Cos'è l'uomo? L'uomo è una botte. Cos'è il sangue dell'uomo? Il sangue dell'uomo è vino. C'è differenza a spillar vino da una botte e sangue da un uomo? Nessuna; difatti qualunque parte pungiate esce fuori. C'è ancora di più. Come si chiama la parte superiore della botte? Testa. E quella dell'uomo? Testa. E quella di mezzo della botte? Pancia. Dell'uomo? Lo stesso. E se un uomo è colpito come lo si appella? Un uomo vuoto come una botte. E se è chiassoso? Chiassoso come una botte. E se è grasso? Grasso come una botte...

Dunque vedete che potè facilmente persuadersi Antonio Robetti, che cambiando da oste a dottore chirurgico non faceva che un passo. Generalizzava. E siccome a Corio, dicono le statistiche, vi sono più uomini che botti, vedete pure che lui si procacciava una larga messe, la Società di letture una vittoria, la scienza un campione.

⁂

Ahimè!

Gli toccò una disgrazia. Il povero Antonio tentava le prime armi, e le prime armi, si sa, non vanno sempre bene. Ne sbagliò una, ed ecco che invece di perdonarlo, di lasciarlo impraticare, chè v'assicuro non avrebbe tardato, ecco che subito l'invidia lo trascina qualche giorno fa al Correzionale di Torino per rispondere:

1° Del reato previsto dall'art. 554 del Codice penale per avere nel gennaio 1880, per imperizia nella professione di medico-chirurgo da esso abusivamente esercitata in Corio, involontariamente cagionato la morte a Tessero Domenica nata Vittone.

2° Di contravvenzione all'art. 94 del regolamento sulla sanità pubblica, per avere nelle anzidette circostanze esercitato la medicina e la chirurgia (e le cose si fanno o non si fanno) sebbene sprovvisto del relativo diploma universitario.

Colla speciale recidiva.

⁂

Ma dite se non è sventura? Se Antonio Robetti non avesse commesso la dimenticanza di provvedersi del diploma, vedete che egli non sarebbe stato molestato punto.

O che si fanno fallare tutti i medici che ammazzano le Domeniche Tessero? Ogni dottore non ha i suoi *corpi vili*?

È bensì vero che Antonio Robetti si fa forte a dire che siccome egli in fondo non aveva cambiato professione e che per fare l'oste la sua brava licenza e ricevuta di tassa l'aveva, così era anche autorizzato alla medicina; il Tribunale con severità senza pari rigettò la sua difesa, e ponendo a principio che l'uomo non è una botte, condannò Antonio Robetti pel primo capo d'imputazione a dieci giorni di carcere, pel secondo a cinquanta lire d'ammenda.

Ma appellerà, oh se appellerà! Anche Jenner a principio ebbe la sua battaglia.

Procolejo.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Assicurazione a PREMIO FISSO contro i danni

DELLA GRANDINE

per l'anno 1880.

Le Agenzie della Compagnia sono autorizzate ad assumere dal 1° aprile p. v. le assicurazioni contro i danni della GRANDINE, per l'anno corrente, o con polizze per più anni, le quali offrono vantaggi specialissimi.

Non ostante i molti danni cagionati dalla grandine ai prodotti agricoli nell'anno 1879, e nei precedenti, le Società assicuratrici A PREMIO FISSO pagarono i danni nella loro integrità senza aver bisogno di far ricadere alcun maggior aggravio sui propri assicurati.

In particolare la Compagnia di ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA pagò la cospicua somma

DI LIRE 2,593,975 27.

Essa mantiene anche quest'anno le più convenienti tariffe di premi. È questo è l'anno **quarantacinquesimo** nel quale essa esercita un'assicurazione tanto provvida per gl'interessi agricoli, come lo dimostra la somma complessiva di risarcimento dei danni di grandine pagata durante i quarantaquattro anni precorsi, la quale raggiunse l'ingente importo

DI LIRE 46,227,591 12.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli **incendi,** dallo **scoppio del gas,** del **fulmine,** o delle **macchine a vapore;**
Contro **le conseguenze** dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni o dell'uso dei locali, non meno che quelle derivanti dall'inoperosità degli opifici o stabilimenti industriali, distrutti o danneggiati dall'incendio;
Contro i danni cui vanno soggette le **merci o valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare,
Sulla **vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie,

Venezia, marzo 1880.

469 — LA DIREZIOME VENETA.

DA AFFITTARE
pel 1° giugno
in via Saluzzo, N. 0
Alloggio signorile al 1° piano, di 8 membri, acqua potabile, cantina e 2 ingressi. 462

DA AFFITTARE
pel primo luglio
Alloggio signorile in via Bertholet, 31, di 7 membri al secondo piano, acqua potabile, cantina, sottotetto e due ingressi con balconi in via e verso corte, bella vista nei giardini e della collina dalle due parti.
Dirigersi al portinaio. 481

DA VENDERE
o da affittare
Casa in campagna di otto camere (in parte anche servibili per la coltivazione bachi), quattro cantine, galleria, scuderia ed orto a Porta Susa, N. 912, vicino al Dazio.
Recapito dal sig. Dellora, via Po, N. 2, p° 4°, Torino.

Corpo di Casa
da vendere in Torino, via Po, di valore superiore alle 600,000 lire.
Per trattative:
Notaio Cassinis, via Botero, 19;
Notaio Torretta, via Arsenale, 6. 453

Rivoli. Villetta in campagna. Vigna e giardino tutto cintato, distante 10 minuti, da vendere o da affittare.
Dirigersi al venditore di giornali e libri, Demaria, via Botero, num. 1. 387

DA VENDERE
ed affittare in Torino
via Baretti, N. 05
Ampio locale composto di due corpi di fabbricato, con giardino ed area fabbricabile verso contrada.
Dirigersi al proprietario Ulrich D., via San Secondo, N. 5. 416

Per causa di partenza si rimetterebbe subito, a modicissimo prezzo, alloggio di tre stanze compresa la cucina, con ampia scuderia per 10 cavalli, rimessa e fenile. Strada provinciale di Cuneo, N. 684, cascina Candelo. 472

PER RITIRO
dal commercio
si cederebbe una Fabbrica da ferro bene avviata e con buona clientela.
Scrivere fermo in posta, Pinerolo, a S. P. D. 452

CARTONI
Achita Kaiagiri, Sambuce e Sakuraguuni; Simamura ed altre primarie qualità.
Seme giallo cellulare degli Abruzzi e del Varo, e baco bianco e baco nero, garantito esente da infezione. Ditta *C. Beroni*, via Lagrange, N. 28, Torino. A. 46

Gomma elastica
L'Instituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio in gomma** per chirurgia e per uso domestico.
Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 0996

INCANTO
Il notaio sottoscritto, dietro deliberamento seguito li 18 corrente marzo, al suo rogito, del cospicuo corpo di casa in Torino, via San Francesco da Paola, coi No. 43 e 45 civici, angolo corso Vittorio Emanuele II, in due distinti lotti, il primo per L. 60,280 ed il secondo per L. 160,500, notifica che il termine utile per l'aumento del vigesimo a ciascun lotto, scade col mezzodì del 2 aprile prossimo.
Torino, 19 marzo 1880.
Not. GIO. ANTONIO TRAVERSA. 467

EAU FIGARO
La migliore delle Tinture per i capelli e la barba
1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma. In Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma: Torelli, profumiere, via Roma. 209

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis. 100

OLIO D'OLIVA
puro, finissimo e vero **di Lucca** a L. 2 al chilogramma e L. 19 al miriagramma, da G. Caisia e C., unguainti, via Nizza, N. 11 (vicino all'*Albergo della Stella*). 487

Società Italiana per il Gaz
L'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti tenutasi oggi, avendo approvato in L. 20 per Azione il saldo degli utili dell'annata 1879, questo sarà esigibile a partire dal 1° aprile p. v. presso la Cassa sociale, contro rilascio del vaglia N. 33.
Torino, 23 marzo 1880.
469 LA DIREZIONE.

DA VENDERE
a buone condizioni:
1° Una grande ruota idraulica in ferro alla *Poncelet;*
2° Metri 50 di tubi di condotta in ferraccio, del diametro interno di metri 0,35;
3° Un ventilatore, ossia grande macchina aspirante a stantuffi (pistons) verticali;
4° Una grande cesoia per il taglio dei metalli.
Dirigersi per le condizioni alla Ditta SELVE FRATELLI, di Donnas (Val d'Aosta). 480

A CONDIZIONI VANTAGGIOSE
si cede per motivi di salute una manifattura in Torino, avviata, di facile esercizio e molto lucrosa. — Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, via Giannone, N. 8, Torino. 408

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
Si notifica essersi reso vacante il posto di Segretario Comunale.
Gli aspiranti potranno rivolgere le loro domande al signor Sindaco entro il corrente mese di marzo. 460

OLIO D'OLIVA
purissimo di Lucca a fiaschi da 1 1/2 a 2 chilogrammi,
VENDITA
per conto del produttore a solo L. 2 50 al chilo
Presso MICHELOTTI LUIGI, negoziante da legna, via Principe Amedeo, N. 15, Torino. 961

CAMICIE SU MISURA
Le commissioni si rendono in settimana.
L. GROSSO e C., Torino, via Roma, 7, p° 1°. M. 33

CHINA BRAVAIS
Estratto liquido contenente i principii attivi delle miglior sorta di china. Tonico, aperitivo, ricostituente.
Guarisce rapidamente Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, emicranie, affezioni nervose.
Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, Milano, Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino nella farmacia Taricco, via Roma e piazza S. Carlo. 346

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli DELLA
SIG.A S. A. ALLEN
Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lucente. La di lei azione è certa ed intera, facendo prontamente sparire la forfora. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.
Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.
IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA
Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale N. 5 97

Occhiali con lenti in Cristallo di rocca a L. 10 il paio.

ACHILLE BERRY
Ottico Oculista di S. A. R. il Duca d'Aosta
Torino, via, Roma, N. 1, presso Piazza Castello.
Grande assortimento di Binoccoli, Cannocchiali, Pince-nez, Occhiali, Microscopi, Macchine elettriche, Apparecchi di proiezione, Stereoscopi, Compassi, Bussole, Densimetri, Termometri, Barometri, Fotografie, ecc. ecc., nonchè qualunque articolo relativo all'**Ottica, Fisica, Matematica** e **Meteorologia.**
Si spedisce contro vaglia postale a
A. BERRY, VIA ROMA 1.
Binoccoli per teatro e campagna da L. 15 a L. 250.
Cannocchiali campagna della portata di 10 Kil., L. 15 caduno.
Microscopi composti, dell'ingrandi. di 160 volte a L. 14 caduno.

SAPONI ONETO
SAPONERIA PRIVILEGIATA E PREMIATA
DI
A. ONETO E C.
SAMPIERDARENA - 18, A, *Via Nuova*, 18, A - SAMPIERDARENA

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI

Sapone al sugo di lattuga	Sapone Windsor
» di mandorle amare	» al Sandalo
» alla Palmitina	» all'Erba Luisa
» Parlesimo	» al Miele
» alla Rosa	Saponi diversi.

SAPONI PROFUMATI CHIMICAMENTE PURI
Si vendono in **TORINO** presso
GIUSEPPE ROSSI
Via Doragrossa, 22.
TERESA ROSSI
Via Po, 35.

SAPONERI PRIVILEGIATA E PREMIATA
DI
A. ONETO E C.
SAMPIERDARENA - 18, A, *Via Nuova*, 18, A - SAMPIERDARENA
Rappresentanza in **Torino** presso ANTONIO FIORIO, via Santa Teresa, 15. 456

CASA FIGLIALE **GIUSEPPE SCALA** DI NAPOLI
TORINO — Via Carlo Alberto, 18 — TORINO
PROPRIETARIO, PRODUTTORE, ESPORTATORE
Vini di lusso delle Provincie Meridionali d'Italia.
Distinta delle qualità speciali della Casa:
Capri, **Lacryma Christi**, **Falerno** (Bianco e Rosso); **Diamante**; **Greco Gerace**
Moscato, **Amarena** di Siracusa; **Malvasia** di Lipari; **Marsala vergine** (Scala); **Madera** Italia
Lacryma Christi spumosa (Champagne).
In fusti ed in Casse assortite, deposito fuori dazio.
PREZZI e qualità originali. 409

Alle persone deboli
per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole** del dottor **Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.
Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 0814

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Hard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet. »
F. Cominelli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

L. BRONDINO
Galleria Natta, N. 4,
accanto alla porticina.
Copioso assortimento di Cretonnes bianche e colorate per camicie.
Confezione su misura al medesimo prezzo dell'articolo già confezionato.
Calore da L. 3 50 a 9. Tela da 9 a 15.

GUANO DEL PERU' (insetticida)
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO.
Lire 40 ogni 100 chilogr.
Si spediscono chilogrammi 10 per esperimento mediante vaglia di L. 4 50
presso la Direzione: Via Milano, N. 18, TORINO.
Direttore C. L. **Ferno.** 956
Si tiene pure Deposito di Guano vero del Perù, naturale.

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.
L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.
Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo Torino. 083

Iniezione al MATICO
di GRIMAULT & C^ie
Farmacisti
8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **Scoli** i più ribelli.
Qualunque flacon per esser vero della Casa **Grimault & C^ie** *deve portare oltre la marca di fabbrica e firma, il bollo del Governo francese.*

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 68

Sciroppo e Vino
di CHINA-CHINA FERRUGINOSI
di GRIMAULT & C^ie
Rimedio Tonico, Riparatore e Ricostituente
Il **VINO** e lo **SCIROPPO di China-China ferruginosi** di **Grimault & C^ie**, avendo per base il **Fosfato di ferro** che è il migliore dei medicamenti ferruginosi, non che la **China-China gialla reale**, la più abbondante di sostanza chinacea è il rimedio tonico e febbrifugo per eccellenza.
Lo **Sciroppo** è specialmente raccomandato per le *Signore delicate* e per i *Fanciulli*; e il **Vino** preparato al Malaga vecchio è indicato di preferenza agli adulti.
Ambidue questi preparati sono i più efficaci ricostituenti, e combattono l'*Atonia dello Stomaco e degl' Intestini* sia che provenga da cattiva alimentazione o da forti calori, o che sia il risultato di *febbri intermittenti* ed acute; di *Diarree ribelle* e di *Convalescenza di lunga malattia;* In tutti i casi ove abbisogna eccitare l'*Appetito*, prevenire gli *Accessi febbrili* e combattere i *Sudori notturni*, è un energico rimedio per sostenere i *Vecchi*, le *Donne delicate* e i *Fanciulli*.
Qualunque flacon mancante della marca di fabbrica **Grimault & C^ie** *e del bollo del Governo francese, deve essere respinto come dannosa contraffazione.*
A PARIGI, MAISON GRIMAULT & C^ie, 8, RUE VIVIENNE

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino, nella farmacia TARICCO, TORTA e nell'agenzia D. MONDO. 55

FABBRICA SPECIALE DI GAZOMETRI
E
VASCHE IN FERRO D'OGNI GENERE
DI **FRANCESCO FAVA**
Fabbro, Calderaio, Meccanico
Via Nizza, num. 89 e 105, *Torino.*
Francesco Fava è quello l'inventore di un nuovo sistema di Presse e Torchi in ferro, col quale scemandosi l'attrito, si moltiplica molto la forza premente e si accelera il movimento.
Con pochissima spesa riduce al nuovo sistema qualunque Pressa o Torchio d'altra struttura. 309

LE MIGLIORI
CAPSULE di CATRAME
FOUCHER
costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50.
Parigi: Ess. *Mallard e C.*, succ. a *Foucher d'Orléans*, Rue Rambuteau, 50. — Deposito da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Prato succ. e Cerutti e Barberis. 8

Torino — Tip. Roux e Favale.